N. 264 — Domenica 23 Settembre ANNO XXXIV — 1900 TORINO Domenica 23 Settembre — N. 264

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, [illegible] ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PER UN PROGRAMMA E PER LA UNIONE DEI PARTITI LIBERALI

Un autorevole collega, l'on. Sonnino, con un suo scritto pubblicato nella *Nuova Antologia*, e del quale meritamente si occupa la stampa italiana, esorta gli uomini politici a secondare l'appello alla concordia e alla feconda operosità contenuto nel discorso che il giovane Sovrano rivolse al Parlamento.

Tutti gli uomini sinceramente devoti alla Monarchia plaudirono al discorso del Sovrano, e nessuno di essi può [illegible] sordo all'alto appello dal medesimo diretto in momento così grave.

Parlando ai miei elettori in Busca, il 29 ottobre dello scorso anno, io dicevo:

« L'Italia si trova all'inizio di un nuovo periodo della sua vita politica. L'opinione pubblica profondamente turbata, i partiti estremi forti e audaci quali non furono mai dalla costituzione del regno d'Italia in poi, i nuovi problemi sociali che si affacciano, le nuove correnti popolari che entrano nella vita politica, la crisi che subiscono le istituzioni parlamentari, tutto rivela l'inizio di un periodo di profonde trasformazioni. »

Il più atroce dei delitti che privò l'Italia dell'amato suo Re accentua e determina l'inizio di un nuovo periodo storico, e rende più gravi le responsabilità di coloro che possono esercitare influenza sull'indirizzo del Governo, poichè tale indirizzo potrà segnare l'inizio o di un periodo di pacificazione e di feconda operosità, o di un periodo di lotte asprissime fra le diverse classi sociali e di decadenza delle nostre istituzioni.

Le proposte dell'on. Sonnino.

L'on. Sonnino propone che tutti gli uomini d'ordine informino la loro condotta al concetto di lasciare da parte le quistioni che possono dividerli e concorrano ad attuare quei provvedimenti legislativi intorno ai quali non vi sia sostanziale dissenso.

La proposta dell'on. Sonnino può, anzi, deve essere accettata, ma ad un patto: che l'accordo avvenga intorno ai punti più importanti e più urgenti, intorno, cioè, a quei provvedimenti senza i quali non si può avere speranza di togliere o di scemare sensibilmente il malcontento del Paese; e che si tratti di lasciare in disparte o quistioni di secondaria importanza, o quistioni la cui risoluzione importi lunghi studi, o sia tale da non produrre effetto sensibile se non dopo un lungo lasso di tempo.

Se per ottenere l'accordo si dovessero invece mettere in disparte quelle quistioni che il Paese vuole vedere risolte, se dovessimo andare tutti di accordo non per soddisfare alle più imperiose necessità, ma per rimandare i provvedimenti veramente efficaci, in tal caso noi otterremmo un solo risultato: quello di rendere egualmente odiose al Paese tutte le frazioni del partito monarchico, e di gettarle nelle braccia dei partiti estremi.

L'on. Sonnino enumera i punti nei quali egli crede che le varie frazioni del partito monarchico possano trovarsi di accordo, e si occupa principalmente dell'Amministrazione della giustizia, della legge sullo stato degli impiegati civili, della necessità di rendere più educativa la scuola elementare, di provvedimenti d'indole sociale tendenti a far partecipare il lavoro ai profitti del capitale e a modificare i contratti agrari, infine della tutela degli emigranti.

Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che i problemi ora indicati sono importanti e che intorno ai medesimi è possibile un larghissimo accordo.

Un ordinamento giudiziario che riduca il numero dei magistrati col sistema del giudice unico in prima istanza, ne migliori la posizione e assicuri la completa indipendenza della Magistratura, fu da me costantemente sostenuto come uno dei principii fondamentali d'un programma liberale.

Nessun dubbio pure che dobbiamo pensare agli impiegati civili, a migliorare l'istruzione elementare, a tutelare più efficacemente gli emigranti nei paesi ove si recano, meglio curando le scuole italiane all'estero e mantenendovi più alto il nostro prestigio.

***

Qualche maggior precisione avrei desiderata circa la proposta di far partecipare il lavoro ai profitti del capitale; poichè se si trattasse di togliere ostacoli che le nostre leggi frapponessero a un più intimo accordo fra industriali e operai, la cosa sarebbe accettabile, ma io non ricordo alcuna disposizione di legge che osti a quel libero accordo; invece non potrei accettare la proposta di rendere coattivi per legge simili accordi, perchè si violerebbe la libertà dell'industria, e se ne turberebbe con violenza l'ordinamento, andando molto al di là anche del programma minimo dei socialisti, per attuare ora provvedimenti che i socialisti più moderni considerano come programma di un avvenire non prossimo.

Se l'on. Sonnino invece intendesse solamente di agevolare l'opera delle Associazioni cooperative di lavoro, in tal caso sarei pienamente d'accordo con lui. Sono stato io il primo a proporre, come ministro del Tesoro, e ad ottenere approvato dal Parlamento nel 1889, una modificazione alla legge di contabilità (art. 4 della legge 11 luglio 1889) che consente alle pubbliche Amministrazioni di dare in appalto l'esecuzione di opere pubbliche direttamente ad Associazioni cooperative di produzione e lavoro; ricordo le aspre lotte che dovetti sostenere per difendere tale proposta, allora considerata da molti addirittura come rivoluzionaria; e perciò vivamente mi compiacerei del cresciuto favore verso quelle benemerite Associazioni.

Chiariti così alcuni punti delle riforme dell'on. Sonnino, non vi dovrebbe essere difficoltà sostanziale che si opponga ad un accordo sopra i punti accennati dall'on. Sonnino.

Ciò che manca al programma dell'on. Sonnino.

Ma sono queste le quistioni che più vivamente agitano il Paese? Risolte tali quistioni possiamo sperare raggiunta la pacificazione degli animi, diminuito il malcontento, tolte ai partiti estremi le armi più efficaci e più pericolose?

Io non lo credo.

Anzitutto è da osservare che i provvedimenti sopra indicati non possono avere effetto immediato; prima che la riforma giudiziaria, la migliore educazione popolare, i migliorati rapporti tra capitale e lavoro producano effetti pratici a beneficio delle classi più numerose, passeranno molti anni, e noi non possiamo restare tanto tempo nelle condizioni attuali senza avere la quasi certezza che il partito monarchico diventi in molta parte d'Italia una minoranza.

E poi quando abbiamo avuto dei gravi torbidi in Italia quale ne fu la causa immediata? Quale la prima e diretta manifestazione? I poveri contadini dei Fasci siciliani nel 1893 e 1894, invocando il nome e portando il ritratto del Re, assalirono e bruciarono i casotti del dazio di consumo; i torbidi del 1898 ebbero origine dal disagio economico; le sommosse popolari hanno di mira gli esattori delle imposte.

Il Paese, dice l'on. Sonnino, *è ammalato politicamente e moralmente*, ed è vero; ma la causa più grave di tale malattia è il fatto che le classi dirigenti spesero enormi somme a beneficio proprio quasi esclusivo, e vi fecero fronte con imposte, il peso delle quali cade in gran parte sulle classi più povere; noi abbiamo un grande numero di imposte sulla miseria: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio di consumo, ecc.; non ne abbiamo una sola che colpisca esclusivamente la ricchezza vera; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono progressive a rovescio; e quando nel 1893, per stringenti necessità della finanza, io dovetti chiedere alle classi più ricche un lieve sacrifizio, sorse da parte delle medesime una ribellione assai più efficace contro il Governo che quella dei poveri contadini siciliani; e l'on. Sonnino, andato al Governo dopo di me, dovette provvedere alla finanza rialzando ancora il prezzo del sale e il dazio sui cereali. Io deploro quanto altri mai la lotta di classe; ma, siamo giusti, chi l'ha iniziata?

Quando confronto il nostro sistema tributario con quello di tutti indistintamente i paesi civili, quando osservo le condizioni delle classi rurali in gran parte d'Italia, e le paragono a quelle dei paesi a noi vicini, dove i nostri operai si recano a cercare lavoro e dove possono fare confronti molto dolorosi per noi, io resto compreso di ammirazione per la longanimità e la tolleranza delle nostre plebi, e penso con terrore alle conseguenze di un possibile loro risveglio.

No, il sistema tributario non deve, non può essere lasciato quale è. Da molti anni a questa parte nei discorsi della Corona, nei programmi ministeriali, in quasi tutti i programmi elettorali si riconosce la ingiustizia del nostro sistema tributario e si promettono provvedimenti a favore delle classi più povere; qual fede presterebbe più il Paese al Governo e al Parlamento se non cominciassimo, senza altri ritardi, a mantenere almeno una parte di quelle solenni promesse?

La quistione vera è una sola: decidere da dove si deve cominciare la riforma, poichè le ingiustizie sono molte, tutte gravissime, e noi non possiamo procedere che gradatamente per le tristi condizioni alle quali l'eccesso della spesa ha ridotto il nostro bilancio.

La riforma del dazio consumo.

Delle nostre imposte la più contraria a tutti i canoni della pubblica economia è il dazio di consumo, costosissimo per la riscossione, che intralcia il movimento commerciale e industriale e cade principalmente sopra i generi necessari alla vita. Tale imposta è inoltre applicata in parecchi Comuni per modo da costituire una vera iniquità. Vi sono città nelle quali il peso delle imposte comunali si riparte con una certa equità fra le varie classi sociali, in altre i proprietari pagano quasi nulla, e tutto l'onere cade sui consumi. Così, ad esempio, mentre nelle città di Milano, Lucca, Firenze, Udine, Padova, per ogni 100 lire pagate per dazio consumo comunale, i proprietari di fabbricati pagano per sovrimposta comunale da 40 a 57 lire; mentre in Torino, per ogni 100 lire di dazio, non si pagano già più che 23 lire di sovrimposta, vi sono poi città, come Cagliari, Trapani, Salerno, Messina, Reggio Calabria, Catania, dove ogni cento lire di dazio si pagano dai proprietari di fabbricati lire 10, 9, 7 e perfino solamente 3 lire! L'imposta, cattiva nel suo principio, diventa iniqua per il modo di applicazione.

Parrebbe perciò che si debba cominciare dalla riforma dei dazi di consumo. Ma, tenuto conto della difficile condizione finanziaria dei nostri maggiori Comuni, credo non potersi intraprendere la trasformazione del dazio consumo prima che una riforma degli ordinamenti comunali consenta ai Comuni di procedere alla municipalizzazione dei pubblici servizi, perchè solamente i proventi che si possono ricavare dai servizi dell'acqua potabile, della illuminazione, delle tramvie, dei telefoni e simili possono sostituire una considerevole parte dei proventi del dazio. Per ora dovremo limitarci ad abolire il dazio sulle farine, causa di tanti disordini, e tassa insostenibile in un paese che colpisce già alla frontiera il grano per circa il 40 per cento del suo valore; e dovremo con sapienti modificazioni all'ordinamento dei Comuni provvedere a far penetrare nelle Amministrazioni comunali il sentimento della giustizia sociale.

Le imposte che cadono sulla piccola proprietà.

Vi ha invece un'altra parte del nostro sistema tributario la cui riforma è semplicissima e forse più urgente di tutte, ed è quella delle imposte che cadono direttamente sulla piccola proprietà.

Uno dei fenomeni più tristi è la scomparsa della piccola proprietà, che è la più valida difesa dell'ordine sociale, poichè l'operaio agricolo, il quale col lavoro e il risparmio diventa proprietario, è un valido difensore dell'ordine; il piccolo proprietario che diventa nullatenente è un sicuro acquisto per i partiti sovversivi.

Ora la rovina della piccola proprietà è opera quasi esclusiva del sistema tributario. Il possessore di un terreno dal quale ricava col suo lavoro quanto è strettamente necessario alla vita, è il più oppresso dalle imposte; egli paga il sale 40 volte il suo valore, il petrolio tre volte il valore, se non è produttore di grano, paga una tassa del 40 per cento sul pane, paga il vestiario di cotone, gli attrezzi rurali e simili il 40 per cento più del loro valore per la protezione doganale delle industrie, e quando poi si trova nella impossibilità di pagare poche lire di imposta fondiaria è senz'altro espropriato dall'esattore. Tutti sanno quanto siano numerose tali espropriazioni, e tutti possono agevolmente immaginare quali sentimenti nutra verso il Governo il contadino gettato sul lastrico con la famiglia per non aver potuto pagare poche lire.

Lo stesso dicasi della imposta sui fabbricati. Colui il quale possiede unicamente la casa in cui si ricovera, per quanto miserabile, paga la stessa aliquota di tassa che colpisce i ricchi palazzi; e sono ogni anno a centinaia le famiglie cacciate dal loro abituro per non aver potuto pagare poche lire di imposta.

La quistione della imposta sui piccoli fabbricati ha pure una considerevole portata sociale per le città, dove costituisce uno degli ostacoli principali al sorgere di case operaie. L'imposta con le relative sovrimposte rappresenta almeno il 30 per cento del reddito, cioè quella quota che basterebbe aggiungere all'affitto, come quota di ammortamento delle spese di costruzione, per fare che l'operaio in un discreto numero di anni diventi proprietario della sua abitazione. Pagare affitto, ammortamento e imposta, egli non può, e d'altronde, se anche riescisse a diventare proprietario, egli avrebbe la sicurezza di essere espropriato appena una malattia o la mancanza di lavoro lo metta nella impossibilità di pagare l'imposta.

La nostra legge sulla ricchezza mobile, salvo una eccezione della quale parlerò in appresso, esenta da imposta i redditi che non dipendono esclusivamente da capitale quando non superano le 400 lire imponibili.

Giustizia e convenienza sociale impongono di esentare da imposta i piccoli redditi fondiari, quando si tratti di chi personalmente coltiva la terra, la quale per lui è stromento di lavoro, e quando si tratti di piccole case abitate direttamente dal possessore, il quale non abbia reddito eccedente le 400 lire imponibili.

Egualmente fatali alla piccola proprietà sono le tasse di successione, le quali si commisurano al valore capitale, e che, non potendo essere pagate sul reddito del povero fondo, costringono l'erede o a venderne una parte o a contrarre un debito che ne prepara la rovina a non lontana scadenza.

Di certe quote minime di ricchezza mobile.

Sempre nel campo delle imposte dirette una altra grave ingiustizia sanzionano le nostre leggi a danno di gente poverissima. Dalla imposta sulla ricchezza mobile sono esenti, come dissi, coloro che hanno redditi non dipendenti da capitali, quando non raggiungono le 400 lire imponibili. A tale regola generale è però fatta un'eccezione a danno di coloro che prestano l'opera loro allo Stato e ne riscuotono una pensione in compenso di opera prestata. A costoro non è concessa esenzione da imposta per quanto sia tenue il loro reddito. Così l'imposta colpisce il soldato che ha 100 lire di pensione sulla medaglia al valore, il veterano per le 100 lire all'anno, concesse dopo tanti stenti, il portalettere rurale, tutti gli agenti subalterni, le pensioni per quanto piccole delle vedove e degli orfani, dei sott'ufficiali dell'esercito, tutti insomma gli assegni pagati dallo Stato sebbene insufficienti alla vita.

Questa eccezione rivela l'assenza di ogni criterio di giustizia nel nostro sistema tributario, poichè una sola ragione l'ha inspirata, la facilità che ha lo Stato di esigere la imposta da quella povera gente, ritenendola loro all'atto del pagamento.

Tale ingiustizia deve essere cancellata.

Formule e proposte concrete per la riforma delle imposte dirette.

Siccome io amo di essere molto preciso nelle mie proposte, ecco come formulerei queste riforme a beneficio dei più poveri contribuenti:

« 1.o Sono esenti da imposta fondiaria i terreni coltivati direttamente dal possessore, quando l'imposta che grava sui medesimi non ecceda le lire 10 di imposta erariale principale, e il possessore non abbia altri redditi mobiliari o fondiari i quali portino a più di 400 lire imponibili il suo reddito complessivo, valutati ai termini della legge sulla imposta della ricchezza mobile.

« 2.o Sono esenti da imposta i fabbricati di reddito imponibile non superiore a lire 60, quando concorrano le due circostanze seguenti:

« *a)* Che il fabbricato sia abitato dal possessore;

« *b)* che gli altri redditi del possessore e del fabbricato, valutati a termini dell'articolo precedente, non eccedano le lire 400.

« 3.o I terreni e i fabbricati esenti da imposta per effetto degli articoli precedenti sono pure esenti dalla tassa di trasferimento di proprietà a causa di morte, quando si tratti di successione in linea retta fra ascendenti e discendenti.

« 4.o Sono esenti da imposta sulla ricchezza mobile per ritenuta diretta gli stipendi, le pensioni e gli assegni pagati dallo Stato, quando non superano le lire 400 imponibili.

« Tali redditi potranno però essere tassati mediante ruoli nominativi quando il loro possessore abbia altri redditi mobiliari o fondiari i quali portino il suo reddito complessivo a più di 400 lire imponibili. »

Sono il primo a riconoscere che queste riforme tributarie non risolvono interamente il problema; ma esse comincierebbero subito a salvare dalla rovina la piccola proprietà, e dimostrerebbero alle classi più povere la decisa volontà dello Stato di adoperarsi seriamente per migliorarne le condizioni, e sarebbero un primo acconto sulle grandi promesse ripetutamente fatte.

Le mie proposte vanno a favore esclusivamente di persone il cui reddito totale non supera le lire 400 imponibili, vale a dire di gente la quale ha appena quanto è strettamente necessario alla vita nelle più misere condizioni. Nessun uomo di cuore potrà negare simili concessioni, come nessun uomo politico potrà contestare la necessità di non continuare a spingere alla disperazione classi così numerose.

Pel pareggio nel bilancio dello Stato. La progressione nelle tasse di successione.

La ragione principale per cui l'on. Sonnino propone nel suo scritto di lasciare per ora in disparte la quistione tributaria è il timore che la medesima comprometta la solidità del bilancio. Voglio io pure un bilancio solido, e lo provai non proponendo, in tutto il tempo che fui al Governo, alcuna legge che importasse nuove spese; ma se nuovi e gravi disordini sorgono, dove va l'equilibrio del bilancio, dove va il credito del paese? E quale credito, quale prestigio può avere all'estero un paese il quale ogni due o tre anni deve mettere l'esercito sul piede di guerra per mantenere l'ordine all'interno?

Del resto se ci asteniamo rigidamente da qualsiasi nuova spesa, il bilancio potrebbe sopportare quegli sgravi. Se poi nuove spese si vogliono, si abbia il doveroso coraggio di chiedere alle classi ricche di sopportarne il peso; solo quando le classi dirigenti sappiano che qualsiasi nuova spesa si traduce in nuove imposte a totale ed esclusivo carico loro, saranno meno corrive a chiedere spese nuove e ad approvare chi le propone.

Nè può riescire difficile trovare mezzi assai semplici per far concorrere in più larga proporzione ai pesi dello Stato le classi più agiate. Il principio della progressione delle tasse di successione applicato in Inghilterra fin dal 1881, darebbe un prodotto molto considerevole, e non potrebbe, in un paese ove i consumi popolari pagano in media oltre il 40 per cento, essere considerato come ingiusto aggravio delle classi più ricche.

Conclusione.

E' necessario persuadere le classi dirigenti che senza qualche sacrificio esse non possono sperare durevole quella pace sociale senza cui non vi è sicurezza nè per le persone nè per gli averi.

Continuando ora nella resistenza cieca, sorgerà, in tempo non lontano, la indeclinabile necessità di sacrifizi molto più gravi; allora si cederà all'impeto popolare, alla paura, ma i sacrifizi non serviranno più ad altro che a dimostrare la superiorità delle forze popolari, la debolezza delle classi ricche, e ne verrà a queste tale discredito da compromettere le nostre istituzioni e il nostro ordinamento sociale.

La parola del Re ci invitò a raccoglierci e difenderci con la sapienza delle leggi e con la rigorosa loro applicazione. E io sono pronto a sostenere qualsiasi Governo nella rigorosa applicazione delle leggi, perchè la applicazione delle leggi a tutti e in tutto è condizione indispensabile per avere vera libertà; ed auguro al mio Paese che Governo e Parlamento si accordino nel sancire nuove leggi che tengano conto delle vere condizioni del Paese e tendano a ristabilirvi la giustizia sociale.

Cavour, 21 settembre 1900.

Giovanni Giolitti.

Il Re contro il domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,35:

La *Corrispondenza Politica* conferma che il Re abbia espresso a Gianturco la sua profonda avversione per il progetto sul domicilio coatto. La notizia era stata telegrafata da Napoli al *Giorno*, ma la Prefettura di Napoli, con atto che ha sollevato parecchie proteste, sequestrò il telegramma.

A questo proposito la *Corrispondenza* aggiunge che il Re non solo ha espresso risolutamente il suo pensiero al guardasigilli, ma anche ha fatto chiedere al Ministero dell'interno una minuta relazione dello stato materiale e morale delle colonie dei coatti, relazione che il commendatore Canevelli, direttore generale delle carceri, ha rimesso oggi a Rumania-Jacur, il quale la farà pervenire al Sovrano.

Il re Vittorio ebbe occasione di visitare le colonie dei coatti quand'era Principe ereditario, e si sarebbe persuaso che tali colonie sono vere scuole di pervertimento.

Visconti-Venosta dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,45:

Visconti-Venosta è partito alle 13,30 per Napoli affine di conferire col Re circa la proposta della Germania riguardante la Cina.

Le spese per la marina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

Si smentisce che alcuni deputati debbano presentare alla riapertura della Camera una proposta per accordare alla marina un credito straordinario di 140 milioni, perchè entro quattro anni la nostra marina possa avere dieci grandi nuove navi di battaglia. Si osserva che l'iniziativa di qualunque spesa spetta al potere esecutivo e non al Parlamento.

Il *Corriere d'Italia* afferma che il Governo non intende fare tale proposta.

I Codici militari.

Roma, 22, ore 20,45. — Oggi il Ministero della giustizia ha restituito ai Ministeri di guerra e marina i due progetti di Codice penale e di procedura penale militare, che saranno presentati alla riapertura della Camera.

Pel bilancio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,30:

Si assicura che Rubini, nella relazione sulla trasformazione del debito del Comune di Roma, constaterà che finora il Governo spese a profitto della capitale circa 200 milioni.

Il progetto di trasformazione, che si presenterà subito dopo la riapertura della Camera, consisterà sostanzialmente nell'alleggerire il bilancio comunale, aumentando le annualità.

L'on. De Andreis opta per Milano.

Roma, 22, ore 20,40. — Si afferma che alla riapertura della Camera l'on. De Andreis opterebbe per Milano, lasciando vacante il Collegio di Ravenna, ove raccomanderebbe la candidatura di De Felice.

Il Congresso dei garibaldini.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,30:

Il Congresso garibaldino votò stamane, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea conferisce all'Ufficio di Presidenza il mandato di costituire un Comitato esecutivo per attuare i deliberati del Congresso, aggregandosi le notabilità garibaldine delle varie regioni che aderiscono all'espressa unificazione dei Sodalizi garibaldini. Appena il Comitato avrà compilato lo statuto e il regolamento, convocherà i delegati che le Associazioni aderenti nomineranno per la debita approvazione. » Si decise inoltre di chiedere alle Ferrovie, pei garibaldini, quattro biglietti ridotti all'anno, cioè al 20 settembre, al 2 giugno, al 30 aprile e al 9 gennaio. Si decise di inviare il seguente telegramma al Re: « *Generale Brusati*. — I garibaldini italiani, convenuti a Congresso in Roma per unificare le loro Associazioni, pregano la S. V. di esprimere a S. M. la riaffermazione degli ideali della bandiera di Garibaldi « Italia e Vittorio Emanuele. »

Un altro dispaccio spedirono a Menotti Garibaldi; quindi, dopo un breve ringraziamento del presidente, generale Marici, il Congresso si chiuse al grido di: *Viva Garibaldi!*

Il Congresso dei Terziari Francescani.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:

Nel pomeriggio, a Sant'Andrea della Valle, vi fu la solenne inaugurazione del Congresso internazionale dei terziari francescani. Erano presenti 1200 francesi, 500 belgi, 2000 tedeschi, 800 polacchi, 100 irlandesi, 1500 tra spagnuoli ed inglesi, 1200 delle provincie venete.

In fondo dell'altare maggiore, sotto un ricco panneggio sormontato dalla croce, figura un grande stendardo con l'immagine della Concezione e lo stemma dell'Ordine francescano. Nell'abside è eretto un grandissimo palco a forma di gradinata, addobbato con damaschi rossi e frange d'oro. Su questo prendono posto i cardinali Mathieu, Cassetta, Casali del Drago, Cazzana, Cretoni e molti vescovi, prelati e capi di Ordini religiosi.

In mezzo del palco è collocato un busto di Leone XIII, circondato da quattro doppieri in cera. Al banco della presidenza prende posto il cardinale Calasanzio Vives y Tuto con quattro generali francescani, il conte Santucci, il conte Harmel ed altri. La chiesa è gremita.

Il cardinale Vives y Tuto, presidente generale del Congresso, dopo il canto del *Veni Creator* ha fatto un lungo discorso in lingua latina. Quindi si è data lettura del Breve pontificio, prima in latino, poi in italiano. L'assemblea prorompe in un fragoroso applauso.

Anche il conte Santucci ha fatto un applauditissimo discorso, esortando i terziari a stringersi fra loro per santificare il mondo.

Harmel, in francese, inneggia al Pontefice, a cui gli intervenuti rivolgono grandi evviva ed applausi.

Pellegrini stranieri in Vaticano.

Il Papa abbraccia le bandiere cattoliche.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

Oggi il Pontefice ha ricevuto nella cappella Sistina circa duemila pellegrini tedeschi, belgi e polacchi.

Il gruppo dei tedeschi era preseduto dal dottor Hille, deputato del Centro, segretario generale di tutte le Società operaie cattoliche della Germania. Fanno parte del pellegrinaggio i deputati Schulte e Stapp. Erano presenti quaranta ricchissime bandiere delle diverse Società cattoliche, artistico-operaie e militari, e le due Congregazioni di dame, tutte di Berlino. Assistevano i membri del Comitato dei pellegrinaggi tedeschi a Roma.

Il pellegrinaggio belga era preseduto da Fançois, di Bruxelles. Esso si compone di oltre trecento persone appartenenti al clero, con a capo il vescovo di Gand, e di persone dell'alta nobiltà, della borghesia e del ceto operaio.

Il pellegrinaggio polacco è molto numeroso. Appartiene alla Galizia, alla Slesia, alla Lituania. Lo presiede padre Stefano Podrowski, dei minori. Ne fanno parte, oltre il padre Sigismondo Janicki, il padre provinciale dei cappuccini della provincia polacca e distinti personaggi.

Il Pontefice, transitando in mezzo della cappella, fra gli evviva, si recava all'altare, dove assisteva al canto delle litanie lauretane e di altre preci, impartendo la benedizione. Terminato il ricevimento, il Papa, acclamato, usciva dalla cappella, mentre i pellegrini intonavano inni. Giunto nella sala regia, dove si trovavano schierati i labari delle Società berlinesi, il Papa ha fatto soffermare la sedia gestatoria e, fatte appressare le bandiere, si è levato in piedi e ad una ad una, fra applausi frenetici, le ha abbracciate e baciate tutte. Quindi è rientrato nelle sue stanze private.

Concorsi scolastici.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

Oggi la Commissione giudicatrice del concorso di storia e geografia nelle scuole normali complementari ha presentato le graduatorie degli eleggibili. I concorrenti erano 191; si presentarono agli esami solo 56; furono dichiarati eleggibili 52. E' risultato primo il professore Volpe, di Napoli.

La Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra d'italiano al Liceo Tasso ha compiuto i lavori e ha proposto al ministro la seguente terna: Bruno Catronei, del liceo di Siracusa; Giulio Salvadori, di Roma; Antonio Belloni, del liceo di Bologna.

La Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di matematica dell'istituto tecnico di Napoli ha proposto il prof. Beniamino Galò.

Il ritorno del Re dalla rivista navale.

La *Stefani* ci comunica da Elena, 22:

E' giunta la squadra comandata dal Duca di Genova, imbarcato sulla *Lepanto*, ove si trovava il Re. Alle ore 15 la squadra si è ancorata a Formia, molto lontano da Gaeta. Alle ore 15,30 il Re si è imbarcato sull'*Urania*, che era scortata dalla *Goito*, e, salutato dal gran pavese e dalle salve delle squadre, è partito per Napoli. Le popolazioni del litorale sono festanti.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 22,5:

Nessuna notizia giunge qui finora circa la rivista di Gaeta.

Il Re ritornò a Napoli alle ore 20,30, sbarcando alla spiaggia di Coroglio. Le navi *Urania*, che lo conduceva, e *Goito*, che lo scortava, ripartirono subito per Gaeta.

Le vetture di Corte e i corazzieri si trovavano a Coroglio. Il Re, attraversando i Comuni di Soccavo e Miano, ritornò a Capodimonte.

La solita penuria di vagoni.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,15:

In seguito alle gravi lagnanze del commercio per l'assoluta deficienza del servizio ferroviario agli scali del nostro porto, oggi il nostro sindaco conte Pozzo ha telegrafato al ministro dei lavori pubblici, informandolo che la giacenza di carbone in porto è oggi di duecentomila tonnellate, che non possono inoltrarsi a destinazione, e che aumenteranno di questi giorni, essendo imminenti numerosi arrivi di piroscafi.

Il Ministero ha risposto nel pomeriggio che ordini in proposito furono impartiti alla Direzione della Rete Mediterranea perchè provveda ai bisogni del porto di Genova, ma che la deficienza del servizio ferroviario ai nostri scali marittimi non potrà evitarsi, stante la forte ripresa del traffico contemporaneamente alla campagna vinicola.

I danni del commercio per questo stato di cose sono intanto gravissimi.

Un dono della regina Margherita al capitano Cagni.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 14,20:

La regina Margherita regalò a Cagni uno splendido anello con brillanti, come ricordo della cooperazione offerta al Duca degli Abruzzi nella spedizione polare.

Il banchetto dei Sindaci di Francia.

L'arrivo di Loubet e dei sindaci.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 16,25:

Dalle dieci, cordoni di guardie repubblicane a piedi bloccano le Tuilleries, lasciando solo il passaggio ai sindaci che arrivano in lunghe file ed entrano per i varii ingressi. Alcuni gruppi sono preceduti dai prefetti del loro dipartimento. I prefetti vestono l'alta tenuta; i sindaci hanno la sciarpa tricolore, e in maggioranza il cilindro e l'abito nero. Alcuni brettoni sono in costume della regione. I fotografi e i cinematografi sono numerosissimi. La folla intorno alle Tuilleries è grandissima.

A mezzogiorno una cannonata annunzia la partenza di Loubet dall'Eliseo. Nella stessa vettura alla *daumont*, in cui è il presidente della Repubblica, seggono Waldeck-Rousseau, il generale Dubois, il segretario Combarieu; seguono dei *landaus* coi ministri. Fanno scorta guardie repubblicane a cavallo. In piazza della Concordia il corteo è accolto da grida di: *Viva Loubet! Viva la Repubblica!*, a cui si mescolano alcune grida di: *Viva l'armata!*

Quando Loubet entra nella sala, i sindaci lo acclamano. Le Bande suonano la *Marsigliese*. Dopo un quarto d'ora comincia il pranzo.

Alla tavola d'onore seggono fra gli altri i ministri; i presidenti della Camera e del Senato; Augagneur sindaco di Lione, cioè della maggiore città della Francia dopo Parigi, che non ha sindaco propriamente detto; Bienville, sindaco di Tartre Gaudaru, che non conta che diciassette abitanti; Rigaud di Marigny, decano dei sindaci, contando egli novantadue anni; Barthoumieu, che è il più giovane perchè non ne conta che venticinque.

Il discorso di Loubet.

Alla fine del pranzo il presidente Loubet pronunziò un discorso dando ai sindaci francesi il benvenuto. Affermò che l'odierna riunione è unicamente nazionale e una manifestazione a favore dell'opera di pacificazione degli animi che deve riunire tutti i buoni francesi. « Accettiamo — disse — l'eventualità di alcuni cambiamenti nelle istituzioni della Repubblica, ma i principii della Repubblica sono intangibili. Non cesseremo dal consacrare i nostri sforzi a realizzarli. Quando ritornerete nei vostri Comuni dite: « Restiamo fedeli allo spirito della rivoluzione e il nostro patriottismo è eguale al nostro amore per la Repubblica. Vogliamo la Francia libera, forte, gloriosa ed unita all'interno e rispettata all'estero pel suo genio, per la potenza delle armi, per l'amore sincero alla pace. Adempiremo sino alla fine la nostra missione. Non nutriamo nè odio nè rancore contro nessuno. La nostra più cara speranza è di vedere tutti i francesi uniti nello stesso amore della patria e della Repubblica. »

Il discorso di Loubet è accolto da lunghissimi applausi che lo accompagnano fin fuori della sala.

I sindaci escono in lunga fila preceduti da quelli delle Colonie, nel loro pittoresco costume. Metà si recano all'Eliseo, metà nella sala delle feste all'Esposizione, dove vi è spettacolo.

Un incidente.

Vi fu un solo incidente: dopo la partenza di Loubet un sindaco volle parlare; ne nacque un frastuono; gli gettarono contro bicchieri e bottiglie e lo fecero uscire. Si dice che il malcapitato sia Max Regis, sindaco di Algeri; altri però lo negano.

Secondo la *Patrie*, invece, Max Regis parlò, facendo professione di fede repubblicana, ma l'espulso non fu lui, sibbene De Saint-Léger, destituito ieri da Waldeck-Rousseau a cui aveva scritta una lettera insolentissima.

L'esito trionfale della festa.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,55:

Fra i convitati eravi un prete, sindaco di Boulon, in Normandia, che si disse repubblicano; aveva la sciarpa cinta sulla sottana.

L'incidente di Max Regis accadde realmente. Egli dice di avere schiaffeggiato i tre aggressori.

Uscendo dalle Tuilleries, i sindaci savoiardi cantavano la *Savoisienne*. Quando il corteo giunse all'Eliseo, la Corte d'onore fu invasa dai sindaci curiosi, così che le vetture del seguito di Loubet non poterono penetrarvi. Da ogni parte si gridava: *Viva Loubet! Viva la Repubblica!*

La presentazione dei sindaci al presidente venne fatta dai senatori e dai deputati dei loro dipartimenti. I sindaci inondano ora i dintorni dell'Eliseo. Molti sono brilli; ne accadono scene comicissime.

E' impossibile ad ogni modo misconoscere il grandioso significato della festa odierna. Il *Temps* trova che essa coronò il periodo dell'Esposizione. I *Débats*, pure disapprovando il contegno del Consiglio municipale, dice che il Ministero deve comprendere che l'odierna dimostrazione è rivolta non ad esso, ma alla Repubblica. La *Patrie* si rallegra che il discorso di Loubet abbia avuto un'impronta patriottica; ma insinua che Waldeck-Rousseau vi si era opposto, ma invano. Crede poi che tale discorso contenga la promessa della revisione della Costituzione. Il discorso e il banchetto, afferma, non devono servire ad alcun partito: vi si scorge poi l'intenzione del presidente di staccarsi dal Ministero.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,55:

Il ricevimento dei sindaci all'Eliseo offrì l'occasione di una calda ovazione a Loubet.

Questi, con la signora Loubet e con i ministri, assistette poscia, nella sala delle feste dell'Esposizione, alla sfilata dei sindaci, fra un grande entusiasmo.

Stasera la città è brillantemente illuminata, e l'animazione è straordinaria.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, pubblica tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Cantelmo, capitano nel 73.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Pegazzano, tenente nel 17.o reggimento fanteria, e Bedini, tenente nel 44.o id., sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Truglia, tenente-colonnello nel 32.o reggimento fanteria, è trasferito al 6.o reggimento bersaglieri — Belgheroni, maggiore nel 40.o reggimento fanteria, è trasferito al 4.o alpini — Cavallazzi, maggiore nel 63.o reggimento fanteria, è trasferito al 1.o id. — Pozzi, maggiore nel 79.o reggimento fanteria, è destinato a disposizione — Dielo, maggiore nel 79.o reggimento fanteria a disposizione, è destinato al secondo battaglione — Togni, maggiore nel 57.o reggimento fanteria, è collocato a disposizione — Mezzoni, capitano nell'85.o reggimento fanteria, è trasferito al 40.o id. — Sterchi, capitano nel 91.o reggimento fanteria, è trasferito a Novara.

Arma di cavalleria. — Lorpoto, maggiore relatore nel reggimento lancieri *Aosta*, è esonerato dalla detta carica — Coardi di Bagnasco e di Carpenetto, maggiore nel reggimento lancieri *Aosta*, è nominato comandante il Deposito e relatore — Bulgarini, capitano presso la Scuola normale di cavalleria, è trasferito nel reggimento cavalleggeri *Caserta* — Figarolo di Gropello, capitano nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Paveri-Fontana, capitano nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è nominato aiutante maggiore in prima — Cusana, tenente nel reggimento lancieri *Aosta*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Del Mayno, comandante di Corpo d'armata.

Artiglieria e genio. — Nobili, tenente e professore titolare presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Direzione del genio a Torino, rimanendo comandato ivi, ma cessando dalla carica di professore titolare.

Corpo del Commissariato. — I seguenti tenenti commissari sono comandati presso l'Istituto tecnico Sommeiller a Torino a frequentarvi il corso biennale teorico-pratico per l'abilitazione alla carica di controllore: Imondi, della Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata; Davoli, id. id. del VI id. id.; Bozzi, id. id. del IV id. id.; D'Aulisio-Garigliota, della Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata; Grimaldi, id. id. del VII id. id.

Corpo contabile. — Pariotti, tenente contabile presso il reggimento cavalleria lancieri *Aosta*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali nella riserva, di complemento, ecc. — Gianelli, colonnello nel personale permanente dei Distretti a Genova, e Colli, colonnello id. id. id. a Voghera, sono iscritti nella riserva e nominati commendatori della Corona d'Italia — Levi, colonnello id. id. a Torino, è inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Operti, generale a Torino, id. id. nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Spreti, maggiore a Pinerolo, è trasferito nel personale permanente dei Distretti, continuando ad essere comandato a Pinerolo — Cornaglia, sottotenente nella quinta Brigata d'artiglieria da fortezza, è trattenuto in servizio in detta Brigata fino al 15 ottobre — Per Decumani, sottotenente nei bersaglieri del Deposito di Savona, Bellone, sottotenente di fanteria, id. di Savona, Folchi, id. id. id. di Savona, è revocata e considerata come non avvenuta la loro chiamata in servizio sotto le armi.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti, per la mobilitazione, ai Depositi sotto indicati:

Al Deposito di Torino: Terracini, tenente del Distretto di Torino al Deposito di Varese; Buglioni di Monale, da Torino a Varese; Sacerdote da Torino a Varese; Prato, da Torino ad Ivrea; Simonis, da Torino ad Ivrea; Sacerdote, tenente del Distretto di Torino, al Deposito di Ivrea; Pich, da Torino ad Ivrea; Sesso, da Torino ad Ivrea; Avataneo, da Torino a Varese; Rocca, da Torino ad Ivrea; Gariando, da Torino a Varese; Ferraris di Celle, da Torino a Varese; Dalla Chiara, da Torino a Varese; Vitali, da Torino ad Ivrea; Savarro, da Torino ad Ivrea; Gromis, da Torino a Varese; Pelucchi, da Torino ad Ivrea; Bursi, da Torino ad Ivrea; Cais Di Pierlas, da Torino a Vercelli; De Cristofaro, da Torino a Varese; Meregaglia, sottotenente, da Torino a Varese; Petiti, da Torino a Varese; Ripamonti, da Torino ad Ivrea; Bertolotto, da Torino a Vercelli; Mamin, da Torino a Vercelli; Allara, da Torino a Vercelli; Pedrotta, da Torino a Vercelli; Franzone, da Torino ad Ivrea; Pigeone, da Torino a Lodi; Danco, da Torino a Vercelli.

Pigella, tenente a Torino, trasferto al Deposito di Varese; Tedeschi, da Torino a Varese; Pane, da Torino a Vercelli; Cianola, da Torino a Varese; Prello, da Torino ad Ivrea; Vacca-Maggiolini, da Torino a Varese; Momigliano, da Torino ad Ivrea; Meano, da Torino a Varese; Bascaglione, da Torino a Varese; Parato, da Torino a Varese; Ottino, da Torino ad Ivrea; Cottino, da Torino ad Ivrea; Sartorio, da Torino a Vercelli; Stern, sottotenente, da Torino a Varese; Veyrat, da Torino a Vercelli; Solaro, da Torino a Vercelli; Massa, da Torino a Vercelli; Aimardi, da Torino a Varese; Massa, da Torino a Cuneo.

Deposito di Vercelli: Bosso, sottotenente a Torino, al Deposito di Cuneo; Brugo, da Torino a Varese; Camandona, da Torino a Torino P.; Calcagno, da Torino a Torino T.; Beneventano, da Torino a Torino T.

Deposito di Novara: Meda, sottotenente al Distretto di Torino, al Deposito di Torino T.; Tribaudino, da Torino a Torino T.; Benedetti, da Torino a Torino T.; Ubezzi, da Torino a Cuneo; Olmi, da Torino a Cuneo; Caretti, da Torino a Torino P.; Gribaudi, da Torino a Cuneo; Lupo, da Torino a Torino T.; Magnani Ghisb, da Torino a Torino T.; Fidanza, da Torino a Torino T.; Chiais, da Torino a Torino T.; Ciusa, da Torino a Torino T.; Rolla, da Torino a Torino P.; Pelazza, da Torino a Mondovì.

Garavetti, tenente al Distretto di Torino, al Deposito di Torino T.; Nicola, sottotenente, da Torino a Torino P.; Carosio, da Torino a Torino T.; Rohatto, da Torino a Varese; Trebbi, da Torino a Cuneo; Gurino, da Torino a Torino P.; Fornaca, da Torino a Varese; Roux, da Torino a Cuneo; Cerutti, da Torino a Cuneo; Mondino, da Torino a Cuneo; Colonna, da Torino a Torino T.; Ferraris, da Torino a Torino P.; Cavalca, da Torino a Torino P.; Splendorelli, da Torino a Torino P.; Salaroglio, da Torino a Varese; Tonda, sottotenente, da Torino a Cuneo; Valvassori, da Torino a Torino T.; Gusero, da Torino a Torino T.; Canfari, da Torino a Lodi; Capasso, da Torino a Torino P.; Bernasconi, da Torino a Torino T.; Cravero, a Torino P.; Segre, da Torino a Torino T.; Rossini, da Torino a Torino T.; Vitale, da Torino a Torino P.; Baller, da Torino a Cuneo; Farina, da Torino a Lodi; Bongiovanni, da Torino a Torino P.; Levi, da Torino a Varese; Borghesio, da Torino a Mondovì; Molinari, da Torino a Mondovì.

Borasio, tenente-colonnello in Alessandria, Ternotti, id. a Novara, cessano di appartenere alla riserva.

Deposito di Ivrea: Taricco, tenente al Distretto di Torino, al Deposito di Varese; Allario, sottotenente, da Torino a Varese; Storchio, da Torino a Torino P.; Calandri, da Torino a Torino T.; Bruno, da Torino a Torino T.; Patrucco, da Torino a Torino T.; Mettino, da Torino a Torino P.; Danfantini, da Torino a Torino T.; Vertemy, da Torino a Mondovì; Lisi, da Torino a Torino P.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La presa dei forti di Peitang.

La *Stefani* ci comunica da **Taku**, 20:

Ottomila russi, tedeschi, francesi ed austro-ungarici bombardarono i forti di Peitang. A mezzogiorno i cinesi cessarono di rispondere. Le truppe internazionali entrarono nei forti dai quali i cinesi, circa tremila, riuscirono a fuggire. Tre europei uccisi e cinquanta feriti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 17:

Gli inglesi e gli americani si impadronirono di Peitachan.

Le spese per la spedizione in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

I Ministeri della guerra e della marina hanno mandato al Ministero del tesoro la nota delle spese, che la spedizione italiana in Cina costerà durante l'anno. Esse salgono, pel Ministero della marina, a L. 8,500,000; e per quello della guerra a circa 4 milioni e mezzo. Di questi dodici milioni e mezzo, la spesa pel solo carbone sale a quattro milioni.

Due vescovi italiani decapitati.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Delcassé ricevette un telegramma da Pichon, in cui si riconfermano i fatti già noti e si segnala il massacro di due vescovi italiani nello Chansi Settentrionale, decapitati alla presenza del governatore della provincia.

La risposta dell'America alla Nota di Bülow.

Washington, 22 (*Stefani*). — Il testo della risposta degli Stati Uniti alla proposta tedesca riguardo alla Cina si pubblicherà nel pomeriggio. Si sa però che gli Stati Uniti non approverono la proposta tedesca e dichiararono di non ammettere che le Potenze obblighino la Cina a loro consegnare i colpevoli per punirli.

Il Portogallo e le annessioni nel Sud-Africa.

Lisbona, 22 (*Stefani*). — Il Governo non ha preso ancora nessuna decisione circa la situazione creata dall'annessione del Transvaal e dell'Orange all'Inghilterra. Tutto fa credere che il Governo considera legittima l'annessione, nè riconoscerà più Krüger ed i suoi consoli.

Tra lo scià di Persia e Francesco Giuseppe.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Nel pranzo di gala a Corte, l'imperatore e lo scià si scambiarono cordiali brindisi. La Musica alternò gli Inni persiano ed austriaco.

***

Vienna, 22 (*Stefani*). — L'imperatore conferì allo scià e al granvisir la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano. Lo scià conferì alle arciduchesse Elisabetta, Maria e Isabella l'Ordine di Nichanesftab.

Lo scoppio di un barile di polvere.

Numerose vittime.

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 13,15:

Nel vicino Comune di Grasse scoppiò un barile di polvere. Lo scoppio fece saltare in aria un intiera casa a tre piani. Si scoprirono già tre morti: ma si teme vi siano altre numerose vittime. Intanto si lavora allo sgombro delle macerie, e si è aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Ancora l'attentato anarchico di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 17,50:

Eccovi altri ragguagli sull'attentato anarchico di stanotte.

La violentissima esplosione accadde alle 23 nel corridoio del grandioso *Café de l'Univers*. Un minuto prima, due individui erano stati veduti fuggire dalla porta, precipitosamente. Fortunatamente l'esplosivo ebbe attenuata la caduta entro la latrina. Rimasero sfondati la vôlta e i muri. Grande spavento. I numerosi avventori fuggirono.

Si crede che si volesse far saltare il palazzo. Non si può trovare l'ordigno esplodente. E lo scopo vero è tuttora misterioso.

Grande folla si sofferma sulla Cannebière e commenta l'accaduto. Il proprietario Crillon non se spiegarselo.

Navigazione.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — Il *Perseo* ha proseguito per Genova.

La Francia e la Nizza-Cuneo.

Ci scrivono da Nizza, 21:

Il ministro dei lavori pubblici indirizzò la seguente lettera a Raiberti, deputato di Nizza:

« *Signor deputato e caro collega*,

« Ho l'onore d'informarvi che per decisione presa in questi giorni, io incarico il prefetto delle Alpi Marittime di sottoporre all'inchiesta d'utilità pubblica ed alle conferenze coi rappresentanti d'Autorità militari, il progetto della sezione della linea, d'interesse generale, da Nizza a Sospello ed alla frontiera italiana, compresa fra l'Escarina, Sospello e la frontiera.

« Come voi sapete, nel 1899 si procedette alle stesse formalità d'istruzione in ciò che concerne la prima sezione della linea. Però si può quasi essere certi che questo progetto verrà presto attuato.

« Gradite, signor deputato e caro collega, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« *Il ministro dei lavori pubblici*

« Pierre Baudin. »

La vita che si vive

Che meglio ideale!

In un vecchio maniero, nascosto nelle foreste d'una silente vallata, viveva un cavaliere prode e pio, nel cui animo tutte le virtù avevano deposto un fiore.

La fama della sua virtuosità giunse un giorno alle orecchie di Plutone, il quale ne fu assai indispettito.

Dai suoi occhi uscirono fiamme sanguigne; i suoi peli si rizzarono, mandando scintille di fuoco; le sue corna si illuminarono come due tizzoni accesi; la sua coda si contorse vertiginosamente come un serpente nel momento dell'assalto.

Dalle sue nari uscì un fischio acuto, la cui eco fu udita fino nei più remoti angoli dell'inferno regno.

Immediatamente migliaia di diavoli, volando, guizzando, saltando, si precipitarono nella sala.

Dall'alto del suo trono, Plutone li fissò uno per uno, e, dopo un lungo esame, fermò i suoi sguardi sopra un diavolo che più degli altri pareva scaltro e destro. Con un semplice cenno di coda egli lo chiamò a sè e gli diede espresso incarico di attrarre nelle diaboliche reti il prode castellano.

Il diavolo s'inchinò

— Bada — gli soggiunse il terribile re del male — che il còmpito è difficile.

— Più difficile è il còmpito, maggior pregio avrà la mia vittoria — rispose orgogliosamente lo sgherro infernale.

Plutone gli promise una lauta ricompensa, e con un energico colpo di coda battuto su un *tam-tam* lo licenziò.

Dodici lune trascorsero senza che Plutone ricevesse notizia del suo emissario.

Questo ritardo irritava assai il terribile dio del male. Egli batteva continuamente i piedi per terra, esclamando: « Ah! se almeno avessero già inventato il telegrafo! »

Finalmente un giorno il tanto atteso emissario comparì; ma dal suo viso mesto appariva chiaro che egli non aveva conseguita la desiderata vittoria.

— Ebbene? — gli gridò Plutone.

— Maestà, mi dò vinto. Io mi sono valso di tutti i mezzi possibili; ho esperimentato tutte le insidie; ho provato tutti i travestimenti, ma non sono riuscito a penetrare nè nel suo cuore, nè nella sua mente.

Plutone agitò tremendamente la coda.

— Sei sicuro — gridò — di non aver proprio dimenticato nessun mezzo?

— Sono sicuro.

— Gli hai promesso ricchezze?

— Non le cura.

— Gloria?

— Non gliene importa.

— Grandezze?

— Le ripudia.

— Hai tentato il giuoco?

— L'ho tentato, ma inutilmente.

— I piaceri della tavola?

— Non li apprezza, perchè è frugale come un indiano.

— Le seduzioni femminili?

— Maestà, queste le ho dimenticate!

— Come! — gridò Plutone, — mi dici che hai tentato tutti i mezzi, e invece hai dimenticato il più potente?

— Maestà.....

— Suvvia, parti, e guai a te se ritorni..... scornato.

Il diavolo mise la coda fra le gambe e meglio maggio ripartì.

Quindici giorni dopo fece ritorno all'Inferno, lieto e contento.

Egli aveva vinto.

Ciò che in un anno non avevano potuto nè il denaro, nè la gloria, nè la grandezza, avevano potuto, in soli quindici giorni, le seduzioni femminili.

Dopo i risultati così felici di questo primo esperimento, il diavolo si compiacque spesso di travestirsi da donna.

Ed ecco perchè molti matrimoni sono per il marito un..... inferno.

***

Questa vecchia storiella diabolica mi è tornata alla mente oggi leggendo un fatto di cronaca parigina, in cui si narra in quale orribile baratro di guai è caduto un povero marito, a cui il destino ha dato in moglie una donna veramente infernale.

Lo giudichino anche i miei lettori.

Questa moglie era ormai stanca del marito, ed ardentemente desiderava di rompere la catena che la legava a lui, per poter darsi liberamente ad un altro uomo.

Come fare? Bisognava trovare un mezzo per farsi battere dal marito, oppure coglierlo in flagrante reato di adulterio.

Ella tentò il primo mezzo, che non riuscì; e coll'aiuto di un'agenzia, esperimentò anche il secondo, ma il virtuoso marito non cadde nella rete.

Allora, visto che con questi mezzi non poteva conseguire il desiderato divorzio, essa ne immaginò un terzo, veramente diabolico.

Valendosi di tutti i mezzi di seduzione di cui disponeva, indusse il disgraziato a prendere nella cassa del suo principale una somma di denaro per fare delle compere. Il disgraziato abboccò all'amo tanto più facilmente in quanto che egli era matematicamente sicuro di poter dopo pochi giorni restituire la somma.

Senonchè il giorno dopo che egli aveva fatto il delittuoso prelievo i suoi principali vennero avvertiti dell'avvenuto per mezzo di una lettera anonima, scritta — l'avrete indovinato — dalla moglie stessa.

Quello che ne seguì lo si comprende. Il povero marito fu denunziato al procuratore della repubblica, imprigionato e condannato.

E siccome una condanna dà mezzo alla moglie di divorziare, l'amabile donnina ne approfittò subito per conseguire il suo scopo.

Cosicchè ella potrà presto passare a seconde nozze; e mentre il marito sta gemendo in carcere, l'amabile donnina potrà gustare la felicità di una rinnovata luna di miele.

Chi può negare che nell'involucro carnale di questa signora non ci sia l'anima di un sicario di Plutone?

***

La penultima.

Stupidini vede per la prima volta un libro intonso, ed esclama:

— Questa è curiosa. Come mai avranno fatto a stamparlo, se i fogli non sono ancora tagliati?

***

L'ultima.

— Cameriere, questa minestra è troppo bollente.

— Come? Io vi ho tenuto il dito dentro, e me ne sarei accorto!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Can-ta-ta*.

Per oggi: *Sciarada*.

Possiedi il *primiero*
Chi nega il *secondo*,
Nel bove è l'*intero*.

Ancora l'aggressione del comm. Vismara.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Lo stato del comm. Vismara è sempre grave, quantunque la trapanazione sia riuscita benissimo. I medici gli proibiscono di ricevere chicchessia. Si fece però oggi una breve eccezione pel sottosegretario Romanin-Jacur, col quale il Vismara scambiò qualche parola. Anche il comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza, lo visitò alcuni minuti, senza parlargli.

Circa l'aggressore, nessun indizio.

Un impiegato infedele.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 21,25:

Una fra le più accreditate Ditte di spedizioni in granaglie effettuava stamane, all'ufficio dello scalo di Santa Limbania, un pagamento di ventimila lire circa per l'affrancazione ferroviaria di merci spedite all'estero. Per l'assenza momentanea del cassiere, il pagamento si effettuò a mano di un impiegato straordinario, entrato in servizio stamane, il quale si appropriò la somma e scomparve. La Questura, cui venne denunziato, fa ricerca attiva dell'impiegato infedele.

Un medico e due domestici fortunati.

Scrivono da Mantova, 21:

Poco tempo fa decedette in Casteldario il benemerito concittadino signor Giacomo Boldrini, ricchissimo.

Ieri l'altro venne aperto il suo testamento, dal quale si apprese che tutta la sostanza del defunto passa al suo cugino dottor Tardelli, medico presso la clinica di Padova, coll'obbligo però di soddisfare alcuni legati e compiere opere di beneficenza.

Fra questi legati ed obblighi vi sono i seguenti: Il servo fedele dell'estinto eredita la bagatella di centomila lire. Si chiama Ferrari Dante, ha 34 anni. Un secondo lascito notevole è quello di 15,000 lire che furono destinate ad altro domestico, certo Lamberti Giuseppe, quarantacinquenne, di qui.

L'asilo locale, nascente ed ancora orfo (un valore di oltre 20,000 lire), venne regalato totalmente all'Istituzione stessa.

Il prof. Sforza, intimo del Boldrini, ha avuto in premio della sua amicizia la biblioteca, composta di libri importantissimi e preziosi.

L'erede universale, adunque, il dottor Tardelli, soddisfatti tutti gli impegni numerosi impostigli dal testamento, resterà possessore di oltre un milione.

Un ciclista ucciso in un urto.

Abbiamo da Varese, 22:

Una terribile disgrazia è avvenuta stanotte sullo stradale provinciale, presso Tradate.

Un sottambolo ciclista, che percorreva la via di buon passo con macchina sprovvista di fanale, andò a dar di cozzo contro un carro, pure senza lume. L'urto fu violentissimo: il ciclista fu sbalzato di sella ed andò a battere così violentemente del capo da rimanere sulla strada morto. Il carrettiere è scappato.

Non si sa ancora chi sia la povera vittima.

La statua del Redentore sul Mombarone.

Ci scrivono da Biella, 22:

Domani, 23, vi sarà l'inaugurazione e il trasporto della statua del Redentore sulla più alta vetta della Colma del Mombarone. La cerimonia sarà accompagnata da riti religiosi. Il vicario di Graglia celebrerà la Messa sull'alta vetta, alle 6; poi alle 10 pontificherà il vescovo d'Ivrea. Due Bande suoneranno. Interverrà il Comitato, con il suo capo, il conte La Tour, ed una comitiva di devoti, che si recherà colassù in pellegrinaggio.

L'anno venturo, poi, la prima domenica d'agosto, vi sarà l'inaugurazione ufficiale, con l'intervento di quattro vescovi.

Per il monumento ad Amedeo Ravina.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Mercè l'operosità del Comitato costituitosi, per domani grandi feste furono organizzate onde solennizzare maggiormente l'inaugurazione del monumento ad Amedeo Ravina in Gottasecca.

Gottasecca è uno dei più ridenti paesuli della provincia, pittorescamente annidato sul colle che si eleva tra la Bormida e l'Uzzone. Per accedervi si deve discendere alla stazione di Saliceto, sulla linea ferroviaria Torino-Bra-Savona. A Saliceto si trova un servizio di carrozze per Gottasecca.

Il busto, in bronzo, del Ravina sorge sopra un piedistallo. Su un nastro marmoreo che adorna la parte anteriore del monumento sono scolpite le parole: *Pro patria et libertate*.

Sulle quattro facciate del piedestallo si leggono epigrafi dettate dall'on. Galimberti.

Il monumento, che con grande solennità si inaugurerà domani, fu collocato sulla piazza del paese.

Incomincia la lotta nel Consiglio di Novara.

Gianin ci scrive da Novara, 22:

Ieri sera vi fu seduta del Consiglio comunale di Novara, composto, com'è noto, metà di moderati e clericali, per la vittoria da essi conseguita nelle ultime elezioni amministrative, e metà di radicali, oltre a due socialisti ed un repubblicano.

Stava alla presidenza il sindaco Brughera, circondato ancora dalla vecchia Giunta, essendo da approvare il verbale della seduta precedente, nella quale venne nominata la nuova Giunta, composta tutta di elementi moderati.

Il sindaco fu tosto fatto segno ad attacchi da parte dei nuovi consiglieri, perchè ritardò di troppo la convocazione del Consiglio; ma, dopo le spiegazioni date dal sindaco, si addivenne alla lettura del verbale, che fu approvato, e alla nomina della Commissione per l'applicazione della tassa esercizi e rivendite, la quale riuscì composta tutta di moderati; e alcuni altri provvedimenti di minore importanza.

Quanto alla nomina del direttore didattico delle scuole elementari, insistendo qualche consigliere per l'opportunità di sospenderla fintanto che non sia insediata la nuova Giunta, i radicali, pur osservando che siamo nell'imminenza della riapertura delle scuole, non fecero alcuna opposizione al rinvio.

Lo stesso avvenne per talune promozioni di insegnanti.

Un cadavere in un pozzo.

Settanta concorrenti per 4 posti d'insegnante.

Ci scrive p. d. p. da Chatillon, 22:

Venne rinvenuto nel pozzo del nuovo ospedale un cadavere di uomo, dell'apparente età di 50 anni. Per quante ricerche siansi praticate, non si potè a tutt'oggi identificarlo.

E' esclusa ogni ipotesi di delitto. L'aver rinvenuto sui gradini dell'ospedale giubba e scarpe del disgraziato accerta che trattasi di suicidio.

***

Questo Municipio indisse pubblico concorso per 4 posti di insegnante elementare, avendo deliberato l'istituzione di quattro nuove classi. Ieri è scaduto il termine, e si è constatato che settanta sono i concorrenti: 55 maestre e 15 maestri! Si noti che lo stipendio annuo legale è di L. 650.

Un bel lavoro lo dovrà compiere la Giunta comunale per fare le proposte di scelta. Il direttore delle scuole, prof. Bellotti, sta già compiendo la non facile classificazione per merito.

La fine macabra di un tessitore.

Pino ci scrive da Cuneo, 22:

E' giunta notizia di un'orribile disgrazia successa a Caraglio, nello stabilimento setaificio del signor Beltrand Natale.

Certo Vernetti Giovanni, giovane d'anni 18, stava lavorando tranquillamente al suo telaio, quando volle, non si sa per qual idea, toccare la puleggia in movimento. In un attimo l'infelice venne tratto pel braccio sinistro dalla puleggia nei sopraslanci incessanti e sbattuto contro i muri ed il soffitto. Alle grida delle operaie, che fuggirono atterrite sui ballatoi, accorsero il proprietario e l'assistente Bioglio: si fermò tosto il macchinario; ma, pur troppo, il povero giovane non era più che un ammasso di carne irriconoscibile. Aveva i piedi staccati, le gambe e le braccia rotte in più punti, la faccia irriconoscibile per le echimosi e col cranio spaccato, del busto inutile è parlarne: schiacciato da tutte le parti e grondante sangue.

Tirato giù, con tutte le precauzioni, dal personale accorso e dal dottor Zarletti, appena fu a terra spirò.

Si calcola che abbia fatto circa 450 giri.

Profonda e penosa impressione ha prodotto in quella popolazione la triste fine di quell'operaio, da tutti ben amato e sostegno d'un vecchio padre.

Dall'Autorità giudiziaria venne iniziata un'inchiesta, ma è esclusa fin d'ora qualsiasi responsabilità da parte del personale dirigente.

Il cuoco della "Stella Polare".

Durante il viaggio del Duca degli Abruzzi e del capitano Cagni a Roma, Napoli e Venezia, dai giornali di quelle e delle altre città nulla venne riferito circa la spedizione polare, che già non fosse stato narrato ai lettori della *Stampa* dal nostro Augusto Ferrero. Onde nulla possiamo spigolare di nuovo al riguardo, tranne il seguente episodio pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia*:

« Quando, nel marzo del corrente anno, il Cagni partì con la sua spedizione verso il nord, col Duca nell'attendamento, oltre ai norvegesi, non era rimasto che un italiano, il cuoco, che per ischerzo venne chiamato il *carabiniere*.

« Il buon uomo non se l'ebbe a male, anzi, prese a compiacersi del titolo, assumendo un aspetto più fiero e militare nel maneggiare i suoi arnesi, e non uscendo più se non armato di carabina per vigilare coscienziosamente la persona del Duca.

« Un bel giorno alcuni orsi vennero a girellare attorno all'attendamento, e gli uomini uscirono per ucciderli. Il cuoco, armato di carabina, faceva parte dei cacciatori. Ultimata la caccia, quando tutti gli orsi si credevano morti, proprio dietro al cuoco uno ancor vivo se ne stava tranquillamente immobile. Il cuoco non si perdette d'animo, puntò la sua arma ed uccise la fiera. Da quel momento la sua fama era consacrata e meritata, il bravo cuoco era passato davvero per la prova del fuoco. »

SPORT

Il « derby » italiano dei nuotatori.

Abbiamo da Roma:

Sul lago di Nemi si è corso il Derby italiano per giovani nuotatori tra i 15 e 18 anni. Giunsero: 1.o Mancini, della *S. N.* di Genzano; 2.o per pochi centimetri E. Fecchi, di Roma; 3.o Gabarrini Armando, di Genzano.

Il percorso di 1000 metri fu coperto dal primo in 0,20.

La « performance » del maestro Franchetti.

Il barone Franchetti, dopo le vittorie riportate al *meeting* automobilistico di Brescia, si è recato (sempre in automobile) a visitare nella capitale mondiale dello *sport* la classe 30.a dell'Esposizione.

Passando per il Tirolo, la Svizzera e la Germania, in 5 giorni riuscì a superare i 1500 km. che separano Brescia da Parigi.

L'ossigeno che consuma il ciclista.

L'Istituto fisiologico dell'Università di Bonn ha fatto alcuni interessanti esperienze in proposito. Un corridore di 70 chilogrammi, che monta una macchina di 21 chilogrammi, con una velocità di 251 metri al minuto (15 km. all'ora), consuma ogni metro 45 centimetri cubi di ossigeno. Se la velocità è portata a 21 km. il consumo d'ossigeno si riduce del 8 ½. Si è trovato che per una velocità media il ciclista consuma 72 litri d'ossigeno, mentre il pedone 52.

Il torneo schermistico di Bari.

Organizzatosi in occasione di quella Mostra provinciale si è chiuso con una vittoria del signor Albrizio, un eccellente tiratore biscegliese, che riuscì primo in entrambi i gironi di spada e sciabola.

Il giro del mondo in due anni.

Trovasi di passaggio a Torino il canadese William Smot, d'anni 26, pittore, un fortissimo camminatore, il quale si è proposto di compiere in due anni il giro del mondo a piedi, provvedendo ad ogni bisogno del viaggio col guadagno ricavato dalla sua arte. Ha già visitato l'Europa. A giorni si reca a Parigi, di dove proseguirà per il viaggio in Cina, Giappone e America. Prima di lasciare Torino lo Smot terrà una conferenza umoristica sul suo viaggio: *Avventure et impressions personnelles*.

REATI E PENE

Tre drammi alle Assise.

Il dramma della vendetta — Il dramma del giuoco — Il dramma dell'amore.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella prima quindicina di novembre, dinanzi alle nostre Assise, si svolgeranno tre importanti processi, destinati ad interessare coloro che seguono con curiosità viva e costante i principali dibattimenti del genere. I delitti che hanno dato luogo a questi tre processi sono ancora ricordati dalla nostra popolazione per l'emozione che la loro drammaticità e la loro atrocità destarono in tutta la cittadinanza.

Il primo di tali dibattimenti ci trasporterà nel mondo degli ex-reclusi ed ex-coatti, nella peggiore feccia della società, dove gli assassinii si compiono quasi sempre a scopo di vendetta, atroce ed inumana. Carlo Reverdino, detto *Trentafaccie* e Naretto Francesco hanno assassinato l'ex-recluso Naretto Andrea, una notte in Vanchiglia, chi dice per vendetta d'un'avvenuta delazione, chi per una lite improvvisamente accesasi tra i due fratelli Naretto, e in cui il Reverdino, volendo pure fare la parte di paciere, si trovò costretto ad usare il coltello. E poichè egli pure sappia usarlo con molta audacia ed..... atroce perizia, il Naretto Andrea fu fulminato in un colpo solo.

Nell'altro processo figurerà quel famoso Giovanni Arduino, di cui molto tempo s'occupò la nostra cronaca. Questo è il dramma della crapula e del vizio. Ricorderanno i lettori come la sera del 18 aprile scorso un uomo tentasse aprire la porta di un'osteria in via Montebello, ma come appena sulla soglia cadesse in una pozza di sangue. Il mistero lungamente incombette su quel misterioso delitto finchè l'uomo, vinto dal rimorso, si costituiva. Egli è Giovanni Arduino, il morto Caldera Antonio, amici, che una contestazione di pochi punti al giuoco trasse a così irreparabile sorte. Ma pare che il processo serbi sorprese e rivelazioni emozionanti.

Nel terzo abbiamo il dramma dell'amore, ed indubbiamente sarà quello che maggiormente promette di interessare gli assidui delle aule della giustizia. E' un amore cresciuto potente tra il vizio, l'infamia ed il disonore, ma che, in un impeto di ribellione dell'anima, pure macchiata dalla lebbra della delinquenza, arma la mano per punire e reprimere. E' l'abusato dramma che ha fatto accorrere gli applausi intensi, formidabili, in mille rappresentazioni, in mille Arene!

Lorenzo Mussa è un perduto, è uno sfruttatore; una sua donna perduta come lui e ne ha un figlio..... La miseria mina la loro felicità fatta di baci rabbiosi talvolta, talvolta amari, ma che pure per quelle anime pravi hanno un'intima ebbrezza. Ma la donna è stanca di quella vita. Abbandona il figlio e l'amante per arrolarsi in una casa di disonore. Lorenzo Mussa supplica, per quel bimbo, non per lui, la donna ritorni; si ravveda e ritorni ad una vita migliore; ed al bimbo, come a più bella pagina della sua vita sciagurata, egli pensa con affetto raro e costante. Ma un giorno più non regge. Egli sa la donna a Chivasso, la raggiunge; la trova in abbietto luogo, e con un coltelluccio le spacca il cuore!

I tre prima prevenuti saranno difesi dagli avvocati Gorlo-Gatti e Gherardini, l'Arduino avrà per patrono l'avv. Francesco Canaletto.

Gli orrori del disastro di Galveston.

Dall'*Araldo Italiano* di New York del 12 togliamo questi altri particolari intorno al terribile disastro di Galveston, che destò tanta emozione:

« Galveston presenta uno spettacolo di spaventosa miseria e desolazione. Tutto è annichilato, tutto è rovinato, e le vie sono ingombre di frantumi, di macerie e di morti. Vi sono mucchi di cadaveri dappertutto, e si è già incominciato a trasportarli in una sala mortuaria improvvisata in Strand St. I superstiti si aggirano per le vie nella stupefazione e nell'abbattimento. Intere famiglie sono perite, e raramente se ne trova una che non abbia perduto uno o più dei suoi membri. Gli ospedali non possono contenere tutti i feriti, e la Corte della Contea è stata trasformata in ospedale per ricoverarvene altri. L'ospedale cattolico fu totalmente demolito, e tutte le suore e gli ammalati trovarono la morte sotto le rovine. I forti e le batterie a San Jacinto furono inondati, le caserme crollarono e il padiglione degli ufficiali fu raso al suolo. L'Opera House, il City Hall, il Masonic Temple, la Moody's Bank, il palazzo della Compagnia Editrice Knapp, il *Beaumont Reuter* sono tra i fabbricati distrutti.

« Molti atti di eroismo furono compiuti durante l'imperversare del tremendo flagello. Ci vorranno dei giorni per valutare con esattezza l'estensione dello spaventoso disastro.

« I cittadini si riunirono lunedì, alle due, e nominarono un Comitato generale col sindaco alla testa. Questo Comitato ha a sua volta nominato dei Sotto-Comitati incaricati dello sgombro, del salvataggio, del vettovagliamento, della sepoltura dei cadaveri e del soccorso ai feriti. Tuttavia il compito è tremendamente arduo, e si è dovuto telegrafare al presidente Mac Kinley, al governatore, al Senato, alle Corporazioni commerciali ed ai Municipi delle città dell'Unione. Tutti gli edifici abitabili vengono destinati a ricoverare quelli che sono senza casa o senza famiglia. Malgrado questa febbrile attività che si è incominciata a spiegare, la desolazione e l'abbandono sembrano pesare sulla spiaggia infelice visitata da tanta sciagura.

« I carri giacciono capovolti, o diritti, o di traverso sulle rotaie, sfasciati e spopolati. Domenica non si celebrò nessun divino ufficio; le chiese erano in gran parte distrutte o pericolanti e i superstiti erano intenti a soccorrere i malcapitati.

« L'appello del governatore Sayers ha prodotto uno splendido effetto, e dal nord del Texas affluiscono denari, viveri, effetti di vestiario per gli sfortunati di Galveston. Il Sayers ha abbandonato tutti gli affari di Stato e sorveglia personalmente il pietoso lavoro iniziato a Galveston. Fra i poveri nomi di vittime pubblicati finora vi sono quelli del *grossiere* Magna, che aveva il negozio all'angolo della 11.a strada ed Avenue A, e di Giuseppina Porretto, abitante all'angolo di Eight Ave. e Broadway. Un Domenico Porretto è salvo. Questo è quanto si sa degli italiani a Galveston. S. K. Mc Illhenny, un noto negoziante di cotone, ha perduto l'intera famiglia nel disastro ed è divenuto pazzo.

« L'aiutante generale Scurry e il capitano Rosch di Dallas hanno ricevuto l'ordine di tener pronte le truppe per Galveston, dove è urgente adottare delle misure per prevenire dei tumulti, che riuscirebbero fatali. Probabilmente la città sarà messa sotto la legge marziale.

« Un altro pericolo terribile è costituito dalle fetide esalazioni causate dal graduale ritirarsi delle acque e dalla decomposizione di cadaveri ed altre materie organiche. Un'epidemia può scoppiare da un momento all'altro, se non si procede con la massima alacrità allo sgombro ed alla sepoltura dei cadaveri. La febbre gialla si sviluppò in Galveston nel 1875 dopo la grande inondazione di quell'anno, e si teme che debba avvenire lo stesso in questa circostanza.

« Immenso è il numero dei prostrati e dei morenti

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di Luigi di S. Giusto

Il giorno sette di giugno, Minguccio, che continuava con incredibile destrezza e coraggio a fare il suo dovere di esploratore, mischiandosi nei gruppi dei cinesi, spingendosi fino nei punti più pericolosi, incaricandosi delle più difficili missioni da parte degli stranieri, ritornò alla Legazione portando la notizia che i *boxers*, i quali erano stati fino allora fuori delle mura, erano entrati in grandi masse a Pechino, e avevano assaltato tutte le case della città cinese, dove sospettavano essere nascosti gli europei. E già si avanzavano verso la città tartara.

Non passarono infatti che poche ore e il formidabile e tremendo frastuono, che fa una folla armata e inferocita, giunse all'orecchio rinchiusi. Fu un momento di angoscia terribile. Le donne levarono alti pianti, si strinsero al cuore i loro fanciulli; gli uomini, pallidi, l'anima piena di rabbia e di angoscia, si disposero alla difesa.

Ben presto dalle finestre barricate, dall'alto delle terrazze cinte di cannoni, gli europei videro l'orrenda turba avanzarsi. Urli di belve, funebri appelli di morte. Nel sole tremendo, di fiamma, l'immensa folla briaca di sangue agitava le armi lucide, sventolava l'orribile fascia rossa, segno di omicidio e di tortura.

Veniva, questo esercito di carnefici, levava le mani adunche, ancora sucide di carne umana fatta a brandelli, di capelli appiccicati bruttamente, in mezzo alla poltiglia dei crani frantumati; ed era un così atroce spettacolo che a tutti gli europei tremò il cuore, e qualche lagrima di disperazione brillò negli occhi più arditi.

In ogni mente passò il pensiero delle donne, dei fanciulli..... Abbandonarli in queste mani di carnefici, lasciarli vivi a queste belve..... I pugni strinsero rabbiosamente le rivoltelle; le labbra mormorarono il disperato giuramento: « Noi li uccideremo prima, ad uno ad uno..... moglie, sorelle, figliuoli..... »

Qualche colpo di fucile partì dalla folla.....

Dall'alto della terrazza, terribile, solenne, tuonò allora il cannone. Un lampo di fuoco, una nube di fumo, e il proiettile volò, apparve nel cielo, ricadde sulla turba assalitrice.....

Un urlo rispose, un urlo che non aveva nulla di umano, che chiudeva in sè tutte le imprecazioni, tutta la rabbia, tutta la ferocia. Poi una fuga disordinata, uno sparpagliarsi per ogni dove, ed ecco tutta la piazza è deserta, solo una gran nuvola di polvere la copre tutta, la nasconde per un momento agli europei..... Da quella nuvola escono ancora grida e lamenti. E quando cade e si disperde nel cielo, sul piazzale appare un mucchio di gente morta, e tutto intorno membra umane e sangue.

— Per oggi — disse Francesco Simeoni a Michele — ne siamo liberati. Ma che sarà domani?

La giornata finì in una grande e inquieta tristezza.

Nessuno si faceva illusione di essere sbarazzati dai terribili nemici. Certo sarebbero tornati, domani, quella notte stessa..... Erano numerosi come l'arena del mare, ostinati alla preda come i lupi. Avevano anche essi fucili buoni, e anche cannoni moderni. Era l'Europa che aveva insegnato loro a far la guerra.

E poi il Governo cinese che direbbe? Non coglierebbe questo pretesto per disfarsi facilmente di tutti gli europei?

La notte passò in armi; nessun uomo si coricò.

Sopra uno dei balconi, sporgenti verso un giardino deserto e silenzioso, sedevano Michele, Francesco Simeoni e sua moglie. Si rifacevano tra loro i discorsi di Tung-schao, ma più malinconici assai. Parlavano del doloroso esilio, della patria lontana; Michele ricordava la madre e non osava dire che era certo di non vederla più, per non dare a Luisa la terribile certezza della loro perdita. Ma ella leggeva nei suoi occhi. Ella non si lagnava più, come nel viale delle azalee a Tung-schao. Tutti gli orrori e i pericoli dei giorni presenti le avevano messo in cuore non so quale tetro coraggio. La presenza di Michele, la certezza assoluta che ella aveva nell'anima che di là non sarebbero usciti che morti, tutti morti, e che forse ella sarebbe stata uccisa da lui stesso, prima di essere abbandonata, le dava una certa spaventosa letizia.

— Io ho scritto oggi alla mamma, — disse il giovine, — sono un fanciullo, davvero, perchè tanto nessuna lettera uscirà adesso di qui; e tanto meno una lettera privata. Pure..... ho scritto.

Luisa lo guardò in viso e vide i suoi begli occhi pieni di lagrime. Il dolore di lui le era meno sopportabile che tutto il resto. In quel momento entrò Siu-Lien, si avvicinò a Francesco e disse:

— Di là tengono consiglio. Han bisogno di voi, padrone.

— Resta, Siu-Lien, — disse dolcemente Luisa, — siedi qui vicino a noi. Sarai stanca, povera figliuola.

Siu-Lien sedette e appoggiò il capo sulla balaustra, stando così tacita, con gli occhi chiusi.

E i due erano quindi quasi soli, nella notte, soli con quella fanciulla in mezzo a loro; ma al disopra del reclinato capo di lei i loro occhi si parlarono con tenerezza disperata.

Ad un tratto, nell'alto silenzio dei giardini, una voce si udì; una voce lamentevole e pur robusta, che cantava una delle più note canzoni della Cina, con una melodia monotona, cupa, ma non priva di una grazia dolce, a notte, nel profondo degli arbusti:

La luna è alta e brillante,
già spenta ho la lampada mia.
Il core mi si agita in petto,
coi gli occhi miei tristi ho già pianto.
Ma tu il mio dolore, tu mai,
o giovane, non lo saprai.

Siu-Lien alzò il capo, aprendo gli occhi.

— Che è ciò? — chiese Luisa meravigliata.

— Mio signore, — disse Siu-Lien a Michele, — se voi volete darmi la lettera che avete scritta a vostra madre, io la darò a qualcuno che la porterà fino a Ta-ku, a qualche nave europea.

Michele, con grande stupore, ma in silenzio, trasse un lettera dal portafogli. Siu-Lien la prese, si chinò a baciare la mano a Luisa, poi sparì tacitamente dal balcone. Giù nel giardino si udì un momento il lieve calpestio dei suoi piccoli passi.

XVIII.

Giorni peggiori.

In seguito al consiglio tenuto dagli ambasciatori e dai principali personaggi esteri, rinchiusi alla Legazione inglese, fu deciso a unanimità di tentare ancora un'intesa coi diplomatici cinesi, per costringerli a dichiararsi una buona volta o in favore o contro, e, nel primo caso, richiederli di valido aiuto, nel secondo spaventarli, dimostrando loro le conseguenze terribili, che ne sarebbero derivate alla Cina.

Il ministro della Germania, barone Ketteler, fu scelto ad unanimità come quello che sarebbe potuto venir meglio d'ogni altro a capo della difficile missione. Egli era un uomo intelligente ed energico, pratico assai dei costumi, avvezzo alle tergiversazioni furbesche del Tsung-li-Yamen, rappresentante d'una nazione rispettata e potente..... Del resto, egli stesso s'offrì come intermediario presso quei formidabili e furbi carnefici.

Si trattava di ottenere molto: Una riparazione completa, la sicurtà per tutti gli stranieri, l'indennità per gli enormi danni subiti..... Perchè i ministri avevano deliberato di non abbandonare Pechino, di star fermi al loro posto, finchè il loro Governo non li richiamasse, o finchè non ci fosse una dichiarazione di guerra.

Ci furono dunque nei giorni seguenti delle trattative preliminari, condotte tra la Legazione e il Tsung-li-Yamen, per mezzo di abili e coraggiosi agenti, che attraversarono, con pericolo della vita, la folla sempre fitta e minacciosa che stazionava davanti alla Legazione d'Inghilterra.

(Continua).

Spettacoli di domenica 23 settembre.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,30: *Giulietta e Romeo; Felice il cerimonioso* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Maresca-Raineri), ore 20,30: *Il viaggio di Suzette* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La presa di Pechino; La Chat botté*, ballo — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle 15,45: 1ª *Part.:* rossi: Fami-Moggi-Beraudi; ass.: Castagnoli-Lazzeri-Caroli; 2ª *Part.:* rossi: Franceschini-Bianchini-Ziotti; ass.: Frullani-Mazzoni-Sodi; 3ª *Part.:* rossi: Fami-Lazzeri-Caroli; ass.: Castagnoli-Franceschini-Sodi.

di fame. Occorreranno non meno di quattro settimane per rimettere Galveston in comunicazione ferroviaria col continente.

« I prezzi dei viveri nella infelice città sono spaventosamente aumentati. Una pinta di acqua dolce costa $ 1.00 (L. 5); una pinta di latte condensato $ 2,50; una libbra di carne fresca $ 3,50; una libbra di caffè $ 4,00; una libbra di prosciutto $ 0,60; un barile di farina $ 22,50; una misura di patate $ 6,75; un pane $ 0,60.

« Altre località che hanno sofferto sono: Gusten e Rosenberg, parzialmente distrutte, si ignora il numero delle vittime; Chappell Hill distrutta interamente; Dickinson, Lattice, Virginia, Lake, East Bernard quasi del tutto demolite; Cypress, Richmond, Clear Creek, Webster, Arcola, Brenham, Hondo, Beasley, Village Hills gravemente danneggiate; Hearne, Hockley, Texas City, Eagle Lake, Geneva, Altair e Valler relativamente poco danneggiate.

« New York ha risposto nobilmente al grido degli infelici, e treni carichi di provviste sono partiti alla volta del Texas, del danaro è stato spedito al governatore Sayers, e la Croce Rossa Nazionale Americana sta preparando una spedizione di soccorso. Il Bellevue Hospital ha spedito seri medici, medicine, ambulanze ed infermiere. Molti impresari teatrali e direttori di Compagnie hanno già stabilito di dare delle rappresentazioni a totale beneficio delle vittime dell'uragano. Intanto, ad onta di questi sforzi pietosi, le ultime notizie continuano a giungere tristissime. Il calore eccessivo rende più imminente il pericolo di un'epidemia, che si sente già quasi nell'aria e che acquisterà da un momento all'altro, più violenta e fatale dello stesso uragano. »

La grossa truffa di due atleti americani.

Abbiamo da New York, 12:

Qualche settimana fa ebbe luogo al Madison Square Garden una lotta fra James J. Corbett e Norman Selby (Mc Coy).

Questa lotta era un avvenimento del genere e l'aspettazione del pubblico era grande, tanto è vero che quando si aprirono le porte una fiumana di curiosi, di appassionati e di dilettanti invase l'arena e, trattenendo il fiato, assistette alle vicende del duello. Vi fu una infinità di scommesse, e tutti gli spettatori si divertirono un mondo al vedere che i due campioni si scambiavano nel ring. Finalmente, quando Mc Coy cadde ingloriosamente e Corbett fu proclamato vincitore, gli spettatori si affrettarono alle uscite e tornarono alle loro case convinti che il prezzo del biglietto era stato bene speso e che i due atleti si erano tempestati coscienziosamente di colpi per divertire il « colto e l'inclita ». A nessuno però passava neppure per la mente che quella lotta potesse essere niente altro che un'indecenza e volgare mistificazione.

In seguito i fatti hanno dimostrato che Corbett e Mc Coy si erano messi d'accordo per dividersi amorevolmente i 75,000 dollari (L. 365,000) che il buon pubblico pagò per vederli a lottare. Tutto ciò si è saputo in grazia alle mogli dei due pugilisti, che, animate dalla gelosia, hanno denunziato scambievolmente i loro mariti. Le due donne hanno sporto domanda di divorzio, e i due campioni si sono prudentemente eclissati per sfuggire all'arresto.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La seconda rappresentazione del *Diritto di vivere* si chiuse [illegible] fra gli applausi e fra varie chiamate all'autore, pur non dissipando le perplessità di molti spiriti: se veramente il forte ingegno del Bracco, accintosi a svolgere in tre quadri tre diversi momenti di un « fatto » sociale, ne abbia trascritto e riprodotto gli elementi secondo le pure ragioni dell'arte, o se, invece, non sia stato involontariamente trascinato più in là delle sue intenzioni nella dimostrazione di una « tesi » che non era, forse, nel suo concetto originario, ma che però gli si è imposta suo malgrado per via, sino a sovverchiare la rappresentazione obbiettiva dei casi e dell'ambiente. E, ancora, se il quesito, ch'egli ha posto, sia eticamente giusto, o, almeno, venga legittimato dalla psicologia dei caratteri e dalla logica degli avvenimenti ch'egli ha condotto sulla scena.

Dubbi, incertezze, che provano ad ogni modo come il lavoro del Bracco sia di quelli che si fanno discutere, mentre gli applausi come quelli di iersera sono un compenso a chi, com'egli, ha con meditato coraggio affrontato i dibattuti problemi della giustizia sociale, trascendendoli nelle calde battaglie dell'arte.

— Questa sera si riprenderanno le repliche di *Come le foglie*. E' facile prevedere qual sorta di piena vi sarà all'Alfieri.

« Amor di bimba ». Il nuovo dramma in 4 atti di Luigi Martinotti, ebbe buon esito ieri sera al Politeama Gerbino. L'autore, a cui le sue occupazioni professionali non tolgono il vivo amore per le lettere, palesa in questa sua prima prova notevoli attitudini per la scena. Semplice è la favola, condotta con una certa abilità; buono ed efficace il dialogo, che colorisce le situazioni drammatiche del secondo e del terzo atto. Insomma, un principio lodevole, come riconobbe il pubblico con i suoi applausi che sonavano approvazione ed incoraggiamento.

« Come le foglie » a Ivrea. — *Simplex* ci scrive da Ivrea:

Aderendo all'invito del Comitato esecutivo per le solennità bimillenarie, il simpatico ed illustre poeta canavesano comm. Giuseppe Giacosa, il 29 corrente, nel teatro civico, leggerà la sua commedia *Come le foglie*.

Sarà questa certamente una serata artistica memoranda, nella quale i canavesani potranno avere l'onore di poter applaudire l'illustre loro compaesano.

Nuove produzioni teatrali. — Marcel Prevost ha scritto per il Vaudeville una produzione in 4 atti intitolata: *Unitі*.

Dal suo romanzo *Frédérique et Léa* il giovane autore Giulio Chauvel sta traendo una produzione drammatica.

Giovanni Marni abbandona il giornalismo per dedicarsi tutto al teatro. Ha scritto *Manuche*, tre atti accettati alla lettura alla Comédie Française, e *L'un et l'autre*, commedia destinata al Vaudeville.

Eddy Levis ha terminato per l'Athénée *La Spada*, due atti coi personaggi della commedia italiana, e una commedia in un atto intitolata: *E dopo?* Sta scrivendo *Speus*, dramma in un atto, e una commedia in tre atti, *La Stradivarius*, che presenterà alla Comédie Française.

American Dentist è il titolo di un *vaudeville* al quale i signori Maurizio Freyes e Gorree danno ora gli ultimi tocchi.

A Stoccolma è stato rappresentato un nuovo lavoro di Augusto Strindberg: *Ebbrezza*, commedia in quattro atti. L'azione del nuovo lavoro, quanto mai interessante ed originale, si svolge a Parigi ed i personaggi sono tratti dalla vita *bohème*. L'*Ebbrezza* è già stata tradotta anche in italiano, e, probabilmente, verrà rappresentata a Trieste nella prossima stagione autunnale dal Re Sanctis e quindi a Genova al politeama Margherita.

Il Re e la IV Esposizione d'arte a Venezia. — Il sindaco di Venezia Grimani fece omaggio al Re del Regolamento della IV Esposizione internazionale e dell'appello agli artisti italiani, accompagnandoli con un nobile indirizzo. Il Re fece rispondere al Grimani ringraziando dell'omaggio e augurando uno splendido [illegible] alla futura Esposizione.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1156

La riapertura delle scuole in Torino.

Anno scolastico 1900-1901.

SCUOLE ELEMENTARI DIURNE MASCHILI E FEMMINILI. — Le iscrizioni agli esami di riparazione e di ammissione si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre p. v., dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Gli esami di riparazione avranno luogo nelle rispettive scuole, nei giorni 5, 6 e 8, alle 9. Terminati gli esami, gli alunni e le alunne che vi si presenteranno saranno senz'altro inscritti nella classe per la quale furono giudicati idonei.

Le inscrizioni degli alunni e delle alunne che nello scorso anno scolastico già appartennero alla scuola nella quale desiderano di essere novamente inscritti, si riceveranno nei giorni 4, 5 e 6. Quelli provenienti da altre scuole potranno essere inscritti nei giorni 8, 9 e 10. Tutte indistintamente le inscrizioni si riceveranno presso le Direzioni delle scuole nelle sedi principali.

Le lezioni avranno principio, nelle classi 1.e il giorno 11, nelle classi 2.e il giorno 12 e nelle altre classi il giorno 13. L'orario delle lezioni, tanto per le classi maschili, quanto per le femminili, sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

Gli allievi saranno assegnati al compartimento scolastico più vicino alla rispettiva abitazione, entro i limiti di capacità di ciascuna scuola. In conseguenza essi potranno venire destinati ad una scuola diversa da quella per cui ottennero l'iscrizione.

SCUOLE ELEMENTARI SUBURBANE MASCHILI E FEMMINILI. — Le iscrizioni per dette scuole avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre; gli esami di riparazione e di ammissione nei giorni 4, 5 e 6. Col giorno 8 cominceranno regolarmente le lezioni, che si terranno dalle 9 alle 12 e dalle 12,30 alle 14, in tutti i giorni feriali del calendario scolastico della Provincia.

L'istruzione religiosa sarà impartita nel secondo periodo della lezione del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

SCUOLE SERALI E FESTIVE. — Saranno pure aperte scuole serali e festive nelle borgate in cui si avrà un numero sufficiente di inscritti.

Le inscrizioni per queste scuole si riceveranno dagli insegnanti nelle rispettive località, a cominciare dal 1.o ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Gli inscritti [illegible] avvisati dagli insegnanti del giorno in cui cominceranno le lezioni.

Nelle scuole serali le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluso il sabato; nelle scuole festive [illegible] avranno luogo in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, il primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

SCUOLA SERALE DI COMMERCIO (via Principe Amedeo, N. 19). — Le iscrizioni per questa scuola si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre, dalle 20 alle 22, nelle sale della Scuola Vincenzo Troya. Nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13, alle suindicate ore, vi si daranno gli esami scritti e verbali di riparazione e di ammissione. Al 15 si cominceranno le accettazioni e al 16 avranno luogo le lezioni, che continueranno in tutte le sere feriali, dalle 20 alle 22.

Tasse: L. 10 pel 1.o e 2.o anno, e L. 20 pel 3.o e 4.o, pagabili anche in due rate.

SCUOLE SERALI PER GLI OPERAI. — Le iscrizioni nelle scuole serali elementari si riceveranno a cominciare dal 3 ottobre, dalle 19,45 alle 22, nelle varie località scolastiche municipali. Tassa: una lira, restituibile a quelli che avranno frequentato assiduamente le lezioni, le quali cominceranno regolarmente il 8, o al termine settimanale, eccetto il sabato, dalle 19,45 alle 22.

SCUOLE SERALI DI DISEGNO. — Col 1.o ottobre si riapriranno le scuole serali di disegno nelle consuete località degli scorsi anni. Le iscrizioni si ricevono nelle sere dell'1, 2, 3 e 4, dalle 20 alle 22. Tutti gli alunni, per essere iscritti, dovranno presentare il permesso in iscritto di frequentare la scuola rilasciato dal capo-officina o negozio cui sono addetti. Tassa L. 3. Gli esami per gli aspiranti all'ammissione al 1.o corso si terranno nelle sere del 3, 6 e 8 ottobre, e le lezioni si terranno regolarmente tutte le sere non festive, dalle 19,45 alle 22.

SCUOLA [illegible] PER GLI OPERAI. — Riapertura nei primi giorni di ottobre presso il R. Istituto tecnico Germano Sommeiller (corso Oporto, 3).

Le iscrizioni ai due corsi si riceveranno presso la Segreteria del R. Istituto predetto (corso Oporto, N. 3) dal 22 settembre al 7 ottobre inclusivamente, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 di ciascun giorno non festivo; nei giorni festivi dalle 13 alle 15.

L'esame d'ammissione al 1.o corso avrà luogo nei giorni 8 e 9 del mese di ottobre, alle ore 20. Le lezioni del 1.o corso principieranno mercoledì, 10, e quelle del 2.o corso giovedì, 11, dalle 20,15 alle 22.

SCUOLE FESTIVE FEMMINILI (Lingua francese, elementi di commercio e corso elementare).

Le iscrizioni e le lezioni cominceranno domenica, 7 ottobre p. v., dalle ore 14 alle 16,30, e le lezioni continueranno sino alla fine di maggio in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli di Ognissanti, di Natale, del primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

Per i corsi di lingua francese ed elementi di commercio le lezioni si terranno nell'Istituto superiore di studi femminili (via dei Mercanti, 12). Tasse: L. 15, e L. 5 per le alunne di classe non agiata.

Per il corso elementare nelle [illegible] località scolastiche municipali. Tassa: L. 1.

Un altro aumento nel prezzo del gas?

Le Società del gas hanno denunziato al Municipio che col 1.o del p. v. ottobre aumenteranno di 2 centesimi il mc. il prezzo del gas, in vista dell'aumento del prezzo dei carboni fossili.

Sappiamo che la Giunta, preoccupata del fatto che quest'aumento al prezzo del gas si accompagna col notevolissimo aumento del prezzo del coke venduto dalle Società, mentre questo compensa la maggiore spesa per l'acquisto del fossile, ha iniziato pratiche colle due Società per evitare alla cittadinanza un nuovo inasprimento del prezzo di un genere di prima necessità quale è il gas, specialmente in questa stagione.

Partenze ed arrivi. — L'on. Villa partì ieri per Villanova d'Asti; e l'on. Giolitti parte stamane per [illegible], per assistervi all'inaugurazione del monumento al patriotta Ravina.

Giunsero i deputati fratelli Alfonso e Francesco Farinet.

Per la mancanza di vagoni. — In risposta alla istanza rivolta dal comm. Rabbi, presidente della nostra Camera di commercio, al Ministero dei lavori pubblici circa l'attuale mancanza di vagoni merci nelle varie stazioni del Distretto camerale, S. E. il ministro Branca rispose, in data 22 corrente, col seguente telegramma:

« I trasporti militari cessando col 28 corrente, i carri distolti per tale servizio saranno restituiti al traffico; prevedendosi però imminenti maggiori bisogni, ho recentemente autorizzato noleggio altri cinquecentocinquanta carri, ed ho invitato Società aumentare lavoro delle officine per ridurre nei più stretti limiti quantità materiale sottratto al traffico per necessarie riparazioni.

« *Firmato*: Branca. »

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — In sua adunanza 6 corrente la Deputazione provinciale, sotto la presidenza del presidente Giordano, prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Stabilì di accettare il legato di L. 1000 [illegible] del dott. Biagio Buniano per l'istituzione di borse di studio a [illegible] giovani d'ambo i sessi, poveri e di ristretta fortuna, appartenenti al circondario di Susa;

Dichiarò nulla ostare, per parte della Provincia, all'accoglimento delle domande: dell'avv. Cesare Luigi Usleu per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia in territorio di Rivoli a scopo industriale; e dell'avv. Pietro Delgrosso e del geometra Tartaglia per opere nell'alveo della Dora Baltea allo scopo di produrre forza motrice.

Per l'introduzione e lo smercio del pesce in città. — La novella Società fra dilettanti pescatori invoca dall'Ufficio municipale d'igiene una severa vigilanza sul pesce che s'introducono in città, poichè è accertato che molti pescatori clandestini usano materie velenose per la pesca. Ciò reca danno alla salute pubblica e danneggia altresì l'onesto commercio.

Per i biglietti tranviari di corrispondenza. — A datare dal 21 corrente, i biglietti di corrispondenza per le nostre linee urbane a trazione elettrica saranno distribuiti anche dopo le ore 20, fino alle ore 22. Tutti i biglietti distribuiti dalle 20 alle 22 saranno valevoli fino all'ultima corsa del giorno di distribuzione, rimanendo invariate le altre norme stabilite per l'uso dei detti biglietti.

Tentato omicidio per amore. — In una camera al primo piano della casa N. 20 di corso Emilia abita certo Barbè Carlo, d'anni 29, individuo pregiudicato, insieme ad un suo fratello.

Nella stessa casa è portinaia certa Girardi Giovanna vedova Mo, d'anni 35, una buona donna che accudiva alla sua portineria, senza mai far parlare di sè.

Per uno di quei capricci del cuore, e sebbene la Girardi non si possa dire felicemente attraente, pure l'inquilino Barbè Carlo si innamorò pazzamente di lei.

Dapprima l'innamorato era timido, e solo usava degli stratagemmi per guadagnarsi l'affetto della donna amata, ma poi, a poco a poco, la passione si fece gigante e stava sempre attorno alla Girardi, facendole anche delle proposte matrimoniali. Ma la donna [illegible] respinse ogni offerta, e gli fece comprendere che di lui assolutamente non ne voleva sapere.

Allora il Barbè ricorse alle minacce, ma sempre con esito negativo. E anche ieri vi è stata una piccola scena fra i due, e il forsennato giurò di vendicarsi, e mantenne la parola.

La povera Girardi, ieri sera, sentendosi alquanto indisposta, si pose a letto lasciando però la porta della sua camera aperta.

Il Barbè, che, a quanto pare, stava appunto meditando la sua vendetta e spiando l'occasione favorevole per poterla compiere, ad un tratto lascia il fratello nella camera, e, presso senza giacca, armato di rivoltella, irrompe nella portineria, e, vista la donna a letto, quasi a bruciapelo le sparava furiosamente diversi colpi di rivoltella. Fortunatamente uno solo dei proiettili colpì la povera donna all'orecchio destro.

Compiuto il misfatto, il Barbè si diede alla fuga.

Al rumore delle detonazioni accorsero alcuni casigliani ed una pattuglia di guardie di P. S., che s'affrettarono a trasportare la Girardi al San Giovanni.

Qui visitata dai medici, venne accertato che un solo dei proiettili l'aveva colpita ed era entrato in cavità, ma venne giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Presso la portinaia, al San Giovanni, si recò il funzionario di P. S. avv. Tarantola, il quale dispose tosto per un accurato servizio di ricerca del forsennato Barbè.

Tentato suicidio per isterismo? — Ieri, verso le 17, certa Barbaria Anna, d'anni 34, abitante in via Nizza, N. 22, si chiuse in una latrina della casa ove abita, e, dopo aver otturate con cura le fessure della finestra e della porta, accese un braciere di carbone, indi se ne stette colà in attesa della morte. Poco tempo dopo un inquilino, a nome Donadio Giuseppe, aperto in quel camerino, ed ebbe la poco gradita sorpresa di trovare la Barbaria seduta sullo scanno, già priva dei sensi. Subito il Donadio diede l'allarme: accorsero diverse persone, le quali trasportarono l'infelice alla vicina farmacia Lorenzo, dove le fu somministrato un cordiale. Intanto sopraggiunsero una guardia civica e due di P. S.: la prima, visto che la donna non ricuperava i sensi, le prodigò la respirazione artificiale, con esito felice, poscia, con vettura pubblica, in unione al marito della Barbaria, la fece trasportare all'Ospedale Umberto I, dove fu dichiarata fuori pericolo. Si ignora quale fu la causa che spinse l'infelice al disperato proponimento; ma è da notarsi però che essa va soggetta ad accessi isterici.

Il brutto viaggio di un orologio. — L'altro giorno il signor Tortorino Antonio, da Sartirana Lomellina, comproprietario della Trattoria della Provvidenza, aveva deposto provvisoriamente il proprio *gilet* in un magazzino attiguo alla cucina. Nel pomeriggio, quando si recò a riprenderlo, si accorse che da una tasca del *gilet* stesso era sparito l'orologio d'oro (che egli aveva acquistato tempo fa da un colonnello garibaldino) e la relativa catena, pure d'oro, del complessivo valore di 350 lire.

I sospetti caddero subito su un garzoncello, certo Beltuzzi Francesco, d'anni 14, da Chiusano d'Asti, il quale nella giornata stessa aveva voluto abbandonare il servizio.

Denunziato il furto alla Sezione di via Giannone, il vice-brigadiere Bartolomeo Gavazzi si mise alla ricerca del presunto ladruncolo; e ieri, verso le 13, riuscì ad acciuffarlo in via Lagrange.

Sulle prime lo scaltro ladruncolo negò recisamente l'accusa che gli si faceva, ma, visto poi che le negative [illegible] gli servivano, confessò la sua colpa, dicendo che, per maggior sua tranquillità, aveva deposto l'orologio e catena nel buco del muro d'una casa in via Lagrange, dove abita una sua zia.

Accompagnato sul posto, il piccolo ladro dovette con le sue stesse mani ripescare la refurtiva nell'inusitato ripostiglio.

E' da notarsi che il Beltuzzi, benchè giovanissimo, non è alle sue prime prove ladresche.

Furto domestico. — Il signor Raffael Paolo da Castiglione, denunziò che, durante una sua assenza da casa di ventiquattro ore, la propria domestica — che egli ha lasciato soltanto col nome di Maria — aprì un mobile e rubò L. 600. Quindi scomparve.

Un velocipedista ed un carrettiere ubbriachi. — Alle 19,30 di ieri il fabbro-ferraio Menusa Claudio, d'anni 56, transitando in istato di ubbriachezza ed in bicicletta presso la Barriera di Valdocco, perdette l'equilibrio, cadde dalla macchina e si ferì al viso.

Il Menusa venne dapprima medicato dagli agenti daziari, ma l'ubbriaco per compenso si pose ad ingiuriare gli stessi agenti che gli avevano prodigate le loro cure; perciò venne condotto in Questura e colà trattenuto.

— Verso le ore 22, un carrettiere, in condotta di un carro carico di [illegible] vuote, transitava sul corso Siccardi. Essendo ubbriaco, volle scendere dal carro, ma invece cadde a terra e poco mancò che le ruote del veicolo gli passassero sul corpo.

Una guardia municipale accorsa giudicò essere pericoloso lasciar proseguire il carrettiere in quello stato, epperciò con vettura pubblica lo condusse a passare la notte nella camera degli ubbriachi, e carro e cavallo furono ritirati in uno stallaggio.

Stamane, dopo che i fumi del vino erano svaniti, fu rilasciato. L'imprudente carrettiere, che può dire d'esser scampato ad un grave pericolo, è certo Greco Francesco, d'anni 46, da [illegible], negoziante in frutta.

Un ciclista scampato da un grave pericolo. — Nel pomeriggio di ieri, il macellaio Gariglio Domenico, d'anni 29, giungeva in bicicletta dalla via Arcivescovado e stava per attraversare il corso Re Umberto proprio nel momento che passava un carrozzone tranviario della S. B. T., linea dei Viali, manovrato da Grosso Luigi.

Il Gariglio, visto che sarebbe stato inevitabilmente investito da quel carrozzone, saltò lestamente a terra, abbandonando la bicicletta, che fu urtata e danneggiata. Nello spiccare il salto il velocipedista si ferì al dito indice della mano destra, ed all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, fu giudicato guaribile in otto giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Remontoir nichelato; ciondolo d'oro con iniziali; ciondolo d'oro con righe smaltate; portamonete con somma superiore a L. 20; contatore chilometrico per bicicletta; baule nuovo; biglietto di Stato a piccolo taglio; braccialetto d'oro a catenella; ombrellino; anello d'oro con perline; grembiale di tela greggia; fascicolo di carta di musica; moneta d'argento; [illegible]; medaglia commemorativa; dal signor Migliavacca Annibale un portafogli con ingente somma.

Musica al pubblico. — Oggi, 23, la Musica del 42.o regg. fanteria darà concerto al parco Michelotti, dalle 17 alle 18,30, eseguendo il seguente programma:

Marcia Militare, Lorenzi — Valzer *[illegible]*, Zeller — Sinfonia opera *Poeta e Contadino*, Suppè — Gavotta *Sognante*, Zibulka — *Pot-pourri* opera *Faust*, Gounod — Polka *L'Ufficiale*, Strauss.

— Domani, 25, dalle ore 16 alle 18,30, la Musica della Società Generale degli Operai darà concerto al *Café-Chalet* del Valentino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « L'Esercito ». — I soci che intendono far concorrere i propri figli, allievi delle scuole elementari, municipali o pareggiate, anno scolastico 1899-1900, ai premi di incoraggiamento allo studio, debbono presentare i libretti d'iscrizione alla Segreteria sociale, presso la quale si accetteranno fino al 20 ottobre p. v.

Società fra dilettanti pescatori (via Basilica, 4). — Mercoledì, 26 corr., seduta ordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 22 settembre 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Balbi Edoardo con Meiguri Margherita — Bergamo Carlo con Marcario Teresa — Chierico Luigi con Gola Lucia — Franco Lorenzo con Fornica Vittoria — Gobetti Angelo con Verguano Maria — Grassi Giuseppe con Petrino Teresa — Gremo Felice con Marchisio Virginia — Mezzalaralo Pietro con Maria Anna — Neviglio Pier Luigi con Rinaudo Adele — Spesso Giacomo con Tempestato Maria.

MORTI: Franchetti Luigia n. Teringo, d'anni 49, di Castellengo, sarta, via Po, 27.
Gussoni cav. Albino, id. 80, di Viggiù, scultore, via Pescatori, 7.
Marengo Emma n. Antonino, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 1.
Ghirardi Cesare, id. 33, di Mondovì, pittore, via Groppello, 4.
Clara Giuseppa, id. 65, di Montanaro, lavandaia, Bertuola, 107.
Giacoletto Marianna n. Costantino, id. 87, di Favria.
Sala Fedele, id. 13, di Torino, scolaro.
Turco Gio. (red.) n. Dardanelli, id. 61, di Bastia.
Maffei Michele, id. 66, di Candiolo, carrettiere.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 22 settembre.

Bernegro Paolo, fattor. con	Peretti Anna, sarta.
Gremo Pietro, op. in tr. »	Benis Margh., tessitrice.
Abrile Aless., ramaiol. »	Gallesio Ernesta, com.
Orla Giuseppe, muratore »	Forieri Elisabetta.
Cavanna L., fab. [illegible] »	Marino Maria, comm.
Fresca Domenico, fabbro »	Chiapello Caterina, op.
Rossi Adolfo, imp. ferr. »	Gravelli Elvira.
Giordano Giuseppe, avv. »	Gozzano Erina.
[illegible] Gioachino »	Bentrici Adalgisa Cleop.
Gianpietro Dom., cuoco »	Festa Maria.
Gorga Pietro, impiegato »	Pedano M. Maddalena.
Lorenzini Rocco, neg. »	Brignone Maria.
Buzzetti Ottavio, propr. »	Tortello Margherita.
Levi Beniam., litografo »	Treves Adelina.
Bergero G. Batt., tranv. »	Cardone Giovanna.
Barera Giov., commerc. »	Mosetti Enrichetta.
Pisani Gioc., orefice »	Gibello Renea, pel. aro.
Gilan Giose., detto Pietro »	Reinaudi Maria, sarta.
Balzola Giov., capo-stall. »	Violino Maria, sarta.
Costa Pietro, contadino »	Troglia C. detta Maria.
Bertinetti G. B., trattore »	Tamborelli V. Daffara.
Batta Franc., macellaio »	Ferrucchetti Maddalena.
[illegible] R. O., impieg. »	Migliardi A., agiata.
Gobetti G. B., viaggiat. »	Caputo Ang., comm.
Marchisio Enrico, neg. »	Pinardi Domenica.
Bergarello Gius., carob. »	Severino Teresa.
Contratti Giacomo, viagg. »	Sartori Emilia.

NECROLOGIO.

Firenze. — Minghetti Plinio, capitano degli alpini nella milizia territoriale.

Neuchâtel. — Prof. Aimé Humbert, già membro del Governo provvisorio nel 1848 e più tardi consigliere di Stato. Fu pure incaricato della Confederazione svizzera di una missione diplomatica nel Giappone, col quale intavolò le prime trattative per un trattato commerciale.

COSE LIETE.

[illegible]. — A Firenze l'ing. Carlo Cavaliere, direttore delle miniere di Boccheggiano, con la signorina Giulia Ambonetti, e l'avv. Paolo Baldi con la signorina Sofia Gargaruti.

A Reggio Emilia il dott. Alfonso Montessori con la signorina Paolina Franceschini.

Echi della spedizione all'Alaska.

La spedizione al Monte Sant'Elia, ordinata con tanta provvida sagacia, compiuta con tanta felice rapidità, fu, secondo è noto, pel Duca degli Abruzzi come una preparazione, un esperimento, una scuola per la ben più ardua spedizione al Polo. Del viaggio all'Alaska rimane, memoria e documento, il volume scritto dal dottor Filippo De Filippi ed illustrato dalle splendide fotografie del cav. Vittorio Sella. L'edizione italiana, apparsa con signorile lusso nel dicembre dello scorso anno, e messa in vendita, per volere del Duca, a beneficio delle guide alpine, si esaurì con insolita prontezza. E ora, mentre stavano rimpatriando il Duca ed i compagni [illegible], ne è uscita la traduzione tedesca e la traduzione inglese, che divulgheranno in tanta parte del mondo la coraggiosa impresa del giovine Principe: mentre, contemporaneamente, l'Hoepli ne mette in luce una seconda edizione italiana.

Così nelle cronache dei giornali di tutto il mondo che riferiscono ed esaltano le vicende della recente spedizione polare, così nella triplice veste con cui l'ascensione al Monte Sant'Elia viene narrata a tre genti, in tre lingue, il nome del Principe di Casa Savoia e il nome d'Italia suonano riveriti e gloriosi.

Sintomi allarmanti.

Abbiamo da Sofia:

Mentre la stampa rumena, come posso rilevare dalle gazzette di Bucarest qui giunte, ha alquanto abbassato il tono delle minacce e tiene ormai un linguaggio più temperato verso la Bulgaria, la stampa bulgara invece adesso pubblica degli articoli vibratissimi in senso antirumeno, incitando addirittura alla guerra.

Qui si [illegible] — non saprei però quanto vi sia di vero in una tale asserzione — che all'eventualità la Bulgaria avrà tutto l'appoggio, e non soltanto morale, della Russia.

Ecco, ad esempio, ciò che riferisce stamane il giornale *[illegible]*:

« I fornitori delle guarnigioni di Kiew e Odessa giunsero a Belgrado per fare incetta di grandi quantità di provvianda per il 12.o reggimento di fanteria russa, per 20 *[illegible]* di cosacchi e 10 batterie, che sarebbero destinati a manovrare lungo il fiume Prutt, in direzione di Jassy. »

Lo stesso giornale annuncia poi che a Mosca si stanno facendo delle sottoscrizioni per un Corpo di volontari bulgaro, a cui si sarebbero già inscritti 3072 uomini, tra cui molti cosacchi, circassi e tartari.

Il massacro di cinesi nella Manciuria.

Abbiamo da Londra:

Il corrispondente da Mosca dello *Standard* comunica al giornale un rapporto autentico dell'orribile massacro nella Manciuria, che venne consumato dai russi. I cinesi, che avevano tenuta occupata Blagowestschenski, circa cinquemila di numero, vennero disarmati, derubati di tutti i loro averi e scortati dalle truppe russe ad un punto circa cinque miglia lontano dalla città; vennero, in piccoli distaccamenti, condotti poi alla riva del fiume e ordinato loro di recarsi alla riva cinese. Non vi erano però i necessari battelli. Sebbene il fiume in quel punto fosse largo un miglio, e la corrente molto rapida, uomini, donne e fanciulli, senza pietà alcuna, vennero gettati nel fiume, strangolati o fucilati.

In altri villaggi cinesi avvennero pure di simili infamie da parte delle truppe russe. Si calcola che vennero complessivamente uccise dodicimila persone.

Il pallone Zeppelin.

Ci scrivono da Costanza, 21:

Il conte Zeppelin ha intenzione di fare una seconda ascensione il 25 di questo mese.

Se non fosse possibile, l'ascensione verrebbe rimandata alla primavera prossima. Egli portò al suo pallone, dopo il 3 giugno, molte modificazioni.

In settimana comincerà il gonfiamento.

Gli arresti nella regione Giulia.

Due bambini in Tribunale.

Ci scrive X da Trieste, in data 22:

Da Gorizia, Gradisca e Cormons si segnalano nuovi arresti. Le prigioni di Gradisca sono così colme, che si dovette mettere una parte degli arrestati di questi giorni nell'Ergastolo. A Cormons venne arrestato il negoziante milanese signor Simeone Chiappetta, che si recava colà per affari d'indaro. Fu tradotto alle carceri di Gradisca, e dopo uno scambio di telegrammi con la Questura di Milano fu rilasciato. In seguito a queste misure i rapporti commerciali e personali tra friulani di qua e friulani di là dell'Indri sono sospesi.

A Parenzo — il caso è graziosissimo — i gendarmi denunciarono due bambini, Leo e Piero Franco, il primo di 6 anni e mezzo, il secondo di cinque, perchè si trastullavano con una bandieruola e gridavano: *Viva l'Istria italiana! Viva l'Italia!* Comparsi dinanzi al commissario Martinolli, s'ebbero una ramanzina (!) estesa anche ai rispettivi genitori, i quali furono minacciati di procedura se il giuoco dei bimbi si rinnovasse.

ULTIME NOTIZIE

La nuova residenza della regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10:

Si dà per definitivo l'acquisto della villa Malta per conto della regina Margherita, la quale vi soggiornerà nell'inverno. La villa Malta si trova fra la via Porta Pinciana e la via Ludovisi, ed è nota per una meravigliosa spalliera di rose, molto ammirata dai forestieri.

La villa apparteneva al conte Bombriski; è veramente bellissima ed appartata, quantunque quasi nel centro di Roma. La villa confina col Pincio, con la villa Borghese e con la via Sistina.

I vetturini di Roma novamente in isciopero.

Roma, 23, ore 10,30. — Stamane abbiamo novamente lo sciopero generale dei vetturini, che si lagnano sempre per le soverchie concessioni fatte dal Municipio alla Società degli omnibus. Il sindaco convocò d'urgenza la Giunta.

I commenti al « banchettone » di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

I giornali parlano nelle loro pagine intere del banchettone di ieri. Ognuno lo commenta dal proprio verso: i governativi lo dicono un trionfo della Repubblica; i nazionalisti ciò non contestano, ma pubblicano in grassetto le parole di Loubet, secondo cui l'Assemblea non è venuta per aderire al programma di un partito nè a dare a qualche uomo politico il piacere di veder gli amici riuniti intorno ad essi, e dicono che sia questa una risposta diretta alle usurpazioni di Waldeck-Rousseau.

I "prevoyants de l'avenir" e il Governo francese

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

Il Governo impose alla Società dei *Prevoyants de l'avenir*, corrispondente alla nostra Cassa Nazionale per le pensioni, di conformarsi alla legge che impone che tutti gli azionisti abbiano gli utili egualmente proporzionati alla somma sborsata, invece di sciogliersi.

Il XX Settembre a Parigi.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Società « La Lira italiana » festeggiò il 20 settembre. Intervenne una delegazione degli operai romani. Furono pronunciati parecchi discorsi patriottici.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 settembre:
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,5 — Massima + 20,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0.
(*Castello Medioevale - In riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 21: + 25,6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22: + 16,2
(*Piazza Castello - Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 22: + 24,4
Temperatura minima della notte dal 21 al 22: + 16,4
24 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 01; tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento di Poggianti Leopoldo, negoziante vini, venne revocato.

A questo proposito riceviamo:

« Il sottoscritto, consulente di Poggianti Leopoldo, informa che il di lui fallimento fu provocato ad istanza dell'unico creditore Nanero, il cui credito si contestava. Fatta perciò opposizione ai sensi di legge, si ottenne la revoca del fallimento, la quale non è dovuta nè a concordato nè a componimento, ma a invalidità del titolo del Nanero, a cui furono accollate tutte le spese.

« Avv. Emilio Mollaso. »

— Nel fallimento di Guggenheim Enrico, negoziante grani, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Banca d'Italia, in persona del suo direttore, cav. Bassoli Arturo, Cottinaldi cav. Cesare, Ditta Succes. Antonj e Beroldi in persona del consocio signor Treves Salvatore; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Peruglia Squid. Angelo. Dalla relazione del curatore emergerebbe che le cause principali del fallimento sono la troppa estensione data dal fallito al suo commercio, la troppa fiducia fatta nel credito, che poi gli venne a mancare, mentre erasi associato ai molini Dora, detti *Molassi*, Torino. Si era reso affittuario di un molino a Ferrara ed erasi pure messo in società per la conduzione di altro molino in Brescia. Si era pure interessato in un sindacato per *exploiter* una derivazione di forza motrice; erasi, in una parola, slanciato in molte speculazioni richiedenti capitali assai superiori a quelli di cui poteva disporre. Secondo il curatore, se non si riesce ad un concordato, cosa che sembra difficile, ai creditori verrà a pertoccare un riparto dal 20 al 25 0/0.

— Nel fallimento Mellano Gio. Battista, negoziante vino, la delegazione di sorveglianza fu costituita nelle persone dei signori: Cav. avv. Maggiorino Capello, Maggiora Clemente e Martini Bernardino; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Fulcini avv. Tesifonte; il passivo è di L. 9660 20; l'attivo è di L. 4225 20, costituito per la massima parte di crediti di dubbia esazione. Il Mellano nel 1899 abbandonò la sua professione di carrettiere per esercire il commercio del vino; contrasse società con un suo cognato, ma con questi non potè andar d'accordo; pel ritiro dell'esercizio dovette vendere alcuni suoi stabili; ma la scarsa sua esperienza e la deficienza di capitale lo condussero al dissesto e lo ridussero al fallimento.

— Lunedì, 24 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento Galla Antonio e verifica dei crediti nel fallimento di Poiroleri Emilia.

— Martedì, 25 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Linguaglia Vincenzo ed esperimento di concordato nel fallimento di Lusatti Cesare.

— Mercoledì, 26 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Juli Vincenzo e prima adunanza nel fallimento di Rossa Pietro.

Pinerolo. — Vaudina Giuseppe (defunto), estrattore tannici, Abbadia Alpina. Delegazione [illegible] sorveglianza: Luigi Gisi, Fratelli Marchini e Ed. Vertù; confermato il curatore geom. Dante Vigliani, di Pinerolo.

Saluzzo. — Dova Carlo, commestibili, Savigliano, sentenza 17 corr., a propria istanza. Giudice avvocato Aut. Fornari; curatore avv. Bonifacio Cantamessa, di Saluzzo; 4 ottobre, ore 15, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 30 ottobre, ore 15, chiusura verifiche.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		21	22
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	30 10	30 10
» — per ottobre	»	28 30	28 30
» — 4 mesi da novembre	»	27 40	27 30
» — 4 mesi primi	»	28 —	28 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 25	30 30
» raffinato id.	»	105 50	105 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 10	31 —
» » 4 mesi primi	»	32 00	30 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, settembre (sera)		21	22
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani, Egiziani e Perata calmo. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	—
per la consumazione	» »	8,200	8,000
Importazioni	» »	6,000	7,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	6 31/64	7 —
per settembre-ottobre	»	6 33/64	7 3/64
per novembre-dicembre	»	6 7/8	6 13/64
per gennaio-febbraio	»	6 15/64	6 11/64
Americani in rialzo di 3/16.			

HAVRE, settembre (sera)		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	3,100
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	4,000
Mercato calmo.			

BREMA, settembre (sera)		21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		7 45	7 45

ANVERSA, settembre (sera)		21	22
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 [illegible]	19 [illegible]
» » per novemb.-dicem.	»	19 [illegible]	19 60
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera)		21	22
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		11 [illegible]	12 12

MARSIGLIA, settembre (sera)		21	22
Frumenti — Importazione quintali		9,762	4,754
» Vendite		1,000	1,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW YORK		21	22
Cambio su Londra	D.	4 87 3/8	4 87 3/8
» Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	»	8 [illegible]	8 [illegible]
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	10 1/2	10 1/8
» » a New Orleans	»	10 1/8	10 1/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		30,000	33,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,105	— —
» pel Continente	»	6,000	7,000
Entrata cotoni nella settimana	»	151,000	— —
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	33,000	— —
» pel Continente id.	»	[illegible]	— —
Deposito nei porti dell'Unione	»	18,000	— —
Frumento rosso	D.	83 3/8	84 1/8
Grano turco	»	47 —	48 1/4
Farina extra	»	3 25	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 [illegible]	8 3/4
» — » good pel corrente	»	6 [illegible]	6 [illegible]
Zuccaro Muscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 settembre	apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 17
» » 3 1/2 0/0	— —	102 10
Rendita italiana 5 0/0	— —	93 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 15
Consolidati inglesi	— —	97 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	384 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	— —	22 75
Banca di Parigi	— —	1115 —
Tabacchi	— —	478 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 80
Rendita Spagnuola Esteri	— —	72 77
Banca Ottomana	— —	[illegible] —
Argento fino	— —	518 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3602 —
Lotti turchi	— —	112 75
Ferrovie Meridionali	— —	664 —
Rendita Russa nuova	— —	81 70
» Portoghese	— —	23 15
Banca di Francia	— —	[illegible] —
Cambio Madrid	— —	29 87
Tendenza sostenuta.		

BORSA DI BERLINO, 22			
Cambio su Londra	20 41	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 60
Cambio su Parigi	81 75	Obbl. Meridionali	56 60
Cambio su Italia	76 15	Obbl. di Roma	94 20
Credito Austr.	204 25	Ferr. Meridionali	131 40
Rendita Italiana	93 70	Ferr. Mediterranee	95 40
Id. Due mesi	93 60	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	93 75	Mobili (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	22 30		

BORSA DI VIENNA, 22			
Credito Austriaco	653 —	Cambio su Londra	240 15
Lombarde	117 —	Lire italiane (carta)	90 40
B. Anglo-Austriaca	275 —	Rend. Austr. (arg.)	97 00
Austriache	609 50	Id. in carta	97 15
B. Austro-Ungarica	17 27	Union bank	551 —
Napoleoni d'oro	19 30	Rend. Austr. in oro	116 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 75
Cambio su Parigi	96 30	B. Paesi Bassi	437 50
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura)			
Consol. inglese	98 5/8	Egiziano 1888	104 3/4
Rendita italiana	93 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	28 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	300,000
Spagnuolo	71 7/8		
Turco nuovo	22 1/4		

Cambio ufficiale pel 24 7.bre L. 106 67
» » settimanale » 106 65

Torino. — *Mercato dei cereali 22 settembre 1900.*
Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 50 — Granoni da 16 75 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 75 a 18 25 — Avene superiori e grigia da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Meliga [illegible] da 00 00 a 00 00 — Riso [illegible] da 00 00 a 00 00 — Farina marca [illegible] da 34 75 a 35 25 — Farina [illegible] da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 37 25 a 40 00 — Crusca di frumento da 12 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

23 settembre.

Alessandria. — Uvaggio mg. 10,000, da L. 1 15 a 1 45.

Canelli. — Moscato mg. 5172, da L. 2 05 a 2 40, Uvaggio mg. 5275, da L. 1 85 a 2 25.

Dogliani. — Prezzi praticati nelle vigne: Dolcetti mg. 16,000, da L. 1 60 a 1 70.

San Damiano d'Asti. — Uve comuni, da L. 1 20 a 1 55.

Torino. — Uvaggio mg. 2200, da L. 2 20 a 2 60 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Tortona. — Uva di collina nera mg. 22,000, da L. 1 05 a 1 40.
Uva di pianura nera mg. 1700, da L. 1 00 a 1 30.
Uva bianca mg. 600, da L. 0 90 a 1 00.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 settembre 1900.

Torino	49	86	21	63	84
Bari	71	8	2	74	5
Firenze	65	14	44	5	79
Milano	43	31	82	61	52
Napoli	81	3	70	34	48
Palermo	40	6	19	23	60
Roma	60	58	38	19	[illegible]
Venezia	77	81	84	6	[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (9)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Oh! tu hai sempre delle idee stravaganti! — disse Catichon scrollando le spalle. — Tutte le storie che leggi nei tuoi libri ti fanno vedere in tutto magie e stregonerie..... Scommetto che credi che quella signora mascherata abbia usato di malefizio sulla sua vicina.....

— Malefizio o peggio — rispose Francesco; — non sei del mio avviso, nonno?

— Potresti aver ragione, figliolo — dichiarò il vecchio.

La veneranda età di Michaud, la fiducia di cui lo onorava il maresciallo di Gramont, il padre del conte di Guiche e, sovratutto, il buon senso naturale di cui aveva date tante prove gli avevano data un'autorità indiscussa in paese. Centocinquant'anni più tardi egli sarebbe stato il primo magistrato, il sindaco del suo Comune. Nel 1655 non poteva essere e non era che una specie d'oracolo venerato, i cui consigli erano religiosamente seguiti dai buoni abitanti del villaggio Colombes.

Nelle circostanze gravi era sempre a lui che si ricorreva. Cosciente di quella responsabilità morale, il vecchio Michaud non esitava, quando ne era il caso, a prendere le più serie iniziative.

Questa volta ancora, e meno che mai, egli credè di dover rifiutare la parte sacra che sembrava imposta dall'alta volontà della Provvidenza alla sua età e alla sua saviezza.

— Andiamo di sopra, — disse egli, — perchè debbo parlare senza indugio al signor abate.

— Vengo anch'io, nonno? — domandò Francesco.

— Sì, figliuolo; avrò forse bisogno di te.

Accompagnati da Catichon, i due uomini entrarono nella camera della morta. Là trovarono l'abate Riplet che stava recitando le preghiere dei defunti e Comtois che pregava anche lui.

Steso sul letto, il corpo già rigido della povera Luisa era interamente coperto da un bianco lenzuolo. La luce fumosa di due ceri ardenti, secondo il rito, vacillava giallastra nella gran luce del giorno che inondava la camera mortuaria.

In un angolo di quella camera, Gervais, il locandiere, s'era inginocchiato e rispondeva sotto voce alle preci del sacerdote.

Michaud e Francesco fecero divotamente il segno della croce; poi aspettarono in silenzio che il prete avesse terminato le sue preghiere.

Pronunciate le parole latine e data la benedizione al cadavere, l'abate s'alzò e, smesso il suo carattere sacro, ridivenne l'uomo semplice che era naturalmente.

Rivolgendosi al vecchio Michaud:

— Qual disgrazia! — disse. — Una creatura tanto giovine e bella morta così!

— E in qual modo singolare! — rispose il vecchio. — Non è parso singolare il caso anche a lei, signor abate, che è un po' medico?

Medico, l'abate Riplet lo era certamente, ma la scienza non era allora al grado di perfezione a cui doveva giungere più tardi. D'altra parte, l'abate era più versato nella teoria che nella pratica della sua arte; gli studi che aveva fatto, sufficienti per avergli procurato il diploma di dottore, non potevano supplire alla sua mancanza totale d'esperienza, difetto spiegato dalla sua vita consacrata non alla medicina, ma all'educazione di giovani gentiluomini come il conte di Guiche, suo ultimo e prediletto allievo.

Al castello nessuno aveva fede nella scienza di medico del buon sacerdote; di ciò questi si indispettiva e si consolava dell'offesa fatta al suo amor proprio dal signor maresciallo di Gramont, che chiamava un dottore quando aveva qualcuno della famiglia indisposto, curando [illegible] meglio la gente del villaggio; i buoni villici gliene erano ben riconoscenti, perchè senza di lui avrebbero dovuto correre in caso di bisogno molto lontano per trovare un medico. Unico difetto dell'abate era quello d'avere una grande idea del suo sapere; gli pareva che Dio, avendo voluto farlo sacerdote, avesse così illuminata la sua mente da renderlo infallibile.

— Nulla di singolare, mio buon Michaud — disse egli in tono che non ammetteva replica — nella morte di questa giovine donna. Io la esaminai coscienziosamente e ho potuto convincermi che la sua morte, naturalissima, è stata cagionata dal latte..... Sì, da un trasporto di latte al cervello..... Cosa che accade, pur troppo, sovente alle nutrici.

Francesco era più istruito di suo nonno; aveva appreso a leggere e a scrivere con suo fratello di latte, il conte di Guiche. Sapeva come questi scherzava volentieri sulla pretesa di esser chiamato dottore del suo precettore, rispettato da lui per tutto il resto, e, come lui, non aveva gran fiducia nei lumi speciali del povero medico, che era in realtà l'ottimo abate Riplet.

Provava dunque in quel momento una gran voglia di contestare la diagnosi emessa dall'abate, di ricordare la strana scomparsa della signora mascherata, d'insistere, insomma, sui sospetti che lo agitavano..... Ma aveva troppo rispetto per suo nonno per parlare quand'egli taceva.

Il vecchio Michaud aveva per abitudine di ripetere: « Quando gli uomini di scienza hanno parlato, gl'ignoranti come noi non possono che inchinarvisi ».

In questa circostanza, l'abate Riplet era non solo, agli occhi di lui, un uomo istruito ed un prete, ma era eziandio il rappresentante morale del maresciallo di Gramont, il quale, nella sua qualità di castellano, di signore del paese, era il rappresentante dell'autorità sovrana.

Dal momento dunque che l'abate dichiarava naturale la morte della giovine donna, conveniva scacciar dalla mente qualsiasi sospetto contrario a quell'opinione.

Ciò espresse lo sguardo che il vecchio Michaud rivolse al nipote, sguardo severo, che bastò per ricacciare in gola al giovine Francesco le obbiezioni che già gli stavano sulle labbra.

Deciso a dissimulare pel momento le inquietudini che lo turbavano riguardo alla madre, Francesco non si occupò più che della bambina.

— Non credi, nonno, — domandò, prevedendo in ciò l'approvazione dell'abate, — che sarebbe bene occuparsi di cercare il nome e l'indirizzo della defunta nelle carte che ella doveva aver seco? Sapremmo così a chi dirigerci per rimettere l'orfanella.

— Hai ragione — rispose il vecchio — e se il signor abate lo approva, Gervais, nella sua qualità di padrone di casa, ci aiuterà in quella ricerca.

— Ricerca che io dirigerò a nome del signor maresciallo — disse l'abate.

Il bagaglio della morta consisteva in una valigia, nella cui serratura v'era la chiave.

Aperta quella cassa, la si trovò piena di vestimenta e di biancheria fine e in buon ordine; una borsa, in fondo alla cassa, conteneva duecento monete d'oro. Accanto alla borsa Francesco vide un portafogli.

— Ecco qua, signor abate, — disse prendendo il portafogli, — qui troveremo ciò che cerchiamo.

Ma il portafogli aperto dall'abate era vuoto.

— Nulla! — mormorò il prete. — Non ci comprendo più nulla.

Era inspiegabile infatti che quella giovane, che non aveva l'apparenza d'un'avventuriera e neppure d'una mendicante, si fosse messa in viaggio con sua figlia senza munirsi di carte che potevano occorrerle..... E, d'altronde, se non aveva nulla da mettervi dentro, perchè avrebbe preso quel portafogli? Nulla!..... Nulla!..... Non il minimo scritto, non una lettera al suo indirizzo..... Francesco pensò:

— Questo portafogli non doveva essere vuoto prima della morte della povera donna, come lo è adesso.

L'istinto di Francesco non lo ingannava. Se qualcuno avesse potuto raggiungere la fuggitiva marchesa, in quel momento già molto lontana, avrebbe trovato in sue mani le carte che ella aveva tolte dal portafogli colla medesima sveltezza e col medesimo pensiero coi quali aveva strappato dal collo della sua vittima il medaglione contenente il ritratto di suo marito.

— Signor abate, — riprese Francesco, — non è usanza, quando muore così improvvisamente una persona incognita, d'esporne il corpo pel caso in cui potesse essere riconosciuta? Dio è così buono e la Provvidenza è così grande che permetteranno forse a qualcuno di questo paese di dirci il nome della defunta quando avrà visto il suo volto.

— La formalità è di diritto — rispose l'abate.

Ed egli stesso con mano pia rialzò l'angolo del lenzuolo che copriva il volto della morta.

E Francesco non appena visto quel volto esclamò:

— Bontà divina!..... No, non m'inganno!..... Credo riconoscerla..... Ma sì..... E' dessa!..... Lo giurerei!.....

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CAMERE con e senza salotto, mobiliate, liberissime. — Via Silvio Pellico, 2 bis, piano 2°. c 11126

Cercasi alloggio al piano terreno di 4 o 5 vani nel quadrato via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca di Genova, corso Siccardi. — Offerte con prezzo Casella N. 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11110

Alloggio signorile 14 membri 1° piano, con soppalco, terrazzo, scalone proprio, ecc. — Via San Francesco da Paola, 18. c 10787

Al presente **Alloggio** al 4° piano, cinque camere, cucina, soffitta, completamente rimesso a nuovo. — Via Boucheron, 4 (porta Susa). c 11880

Al presente **Alloggio** di sette membri al 3° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne, Lire 650 annue. — Piazza Gran Madre, 21. 10944

Da affittarsi 36, via Carlo Alberto, 3° piano, alloggio di 12 ambienti. — Bottega con retrobottega. c 10843

Da affittare 1° ottobre *Via San Secondo, 4.* **Alloggio** 8 membri piano terreno — **Alloggio** 12 membri piano nobile con o senza scuderia — **Alloggio** 10 membri terzo piano, gas, luce elettrica, calorifero, bagno, scalone marmo, scala servizio. c 10944

Pel 1° aprile 1901 nella **palazzina** corso Valdocco, 29, piano 1°, **alloggio di 12** camere, calorifero, due cantine, bagno, gas, acqua potabile, grande **terrazzo e balconi, scala particolare.** 10743

Vendo casa moderna reddito L. 15,000 lorde, in buona posizione, bene affittata, al 5,25 netto, ritiro lettere fine mese. — Posta N. 20, Torino. c 11265 bis

Due Palazzine **da vendere**, via Asti, 5 e 16. Tutte comodità moderne, giardino, calorifero, scala marmo. Da Navona, via Romani, 6. c 11297

In vendita **Castello di Cerrione** (Biella) coi terreni annessi, coltivati a vigna, prati, campi, boschi, di circa ettari 80 (giornate 80). — Rivolgersi in Torino allo studio Cavallo, via Botero, n. 19, in *Cerrione* al cav. Paolo Quaglino. c 10475

Pianoforte Colombo come nuovo, vendo d'urgenza. Via Basilica, 4, dal barbiere. c 11270

Per mancato matrimonio **DA RIMETTERE** **varii gioielli** in oro e diamanti, a buone condizioni. — Rivolgersi da **Oberto**, via Barbaroux, 2, piano 4, **Torino**, dal mezzogiorno alle ore quattro pomeridiane. c 11102

Maestro superiore licenza liceale, farebbe istitutore privato o di collegio in Torino o città vicine.
Scrivere al N. c 11288, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FRANÇAIS 21 ans, connaissant parfaitement l'allemand, cherche sans hautes prétentions place de correspondant dans une bonne maison d'exportation. — S'adresser Charles Cullet, 12, via Deoretti, Turin. c 11296

SI CERCA una prima lavorante modista, capace dirigere laboratorio in Roma. Buone condizioni. — Scrivere Cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11170

Cercasi Ragioniere abile, laborioso, energico, per assumere il posto di contabile-direttore commerciale di una grande Azienda agricola nell'Alta Italia. Referenze ineccepibili. Cauzione. — Scrivere c 17488 m. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11228 M

Rappresentanti **cercò** in ogni Comune del Piemonte per vendita articoli elettrici e gas acetilene. — Scrivere con referenze a Sisto Begliuomini, **Pistoia Toscana.** c 11231

Lane da Calze

E' arrivato il completo assortimento lane da L. 0 60, 0 70, 0 80 all'etto e prezzi diversi. — Deposito cotoni neri da calze presso i F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, n. 4, nel cortile. c 10908 a

Esazione di CREDITI

contro semplice percentuale sulle somme incassate. — Scrivere: Casella postale, 70, Torino. c 10642

Biciclette 1900

"Meteor„ Graz-Stiria
"Electra„ Graz-Stiria
Rappresentanti esclusivi e depositari pell'Italia
D. Tedeschi e figlio
VERONA
Rappresentante per **Torino** e Provincia L. MESTRALLET, piazza Carlo Felice, 8. 4006 V

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Espiazione. Ricevuta lettera. Vedo che mi ami, mi stimi, mi compiangi, grazie! Urge incontrarci, scrivimi lungamente fissandomi appuntamento. Amoti sempre. c 11098

Europe. Nessuna novella. Io trovomi angosciato temendo contrarietà o peggio. c 11810

Gardenia. — Sento vuoto grandissimo. Sempre teco col pensiero. Affettuosissimi saluti. c 11279

Nina. Eseguite ambo commissioni tue. Domenica sarò rimpatriato, attendendo tuo invito. Saluti. c 11231 **Lino.**

Nina. Dolente tua lontananza. Dammi notizie. Attendoti, anima mia con te. c 11278

Ulissi affettuosissima tua. Addoloratissimo giorni scorsi mento mia innocenza. Scrivimi, confortami, amami. Rassicurati mio unico immutabile affetto. c 11292 **Mario.**

Salvatrice. Spedito tutto. Ricevuta tua. Aspetto risposta seconda mia per scrivere. Carezze. c 11230

Se confida che riconciliazione scacci sua inquietudine, perchè non risponde? c 11329

Venerdì. Ritornerò verso fine mese. Saluto amichevole. c 11898 **E. B.**

Z.-RROSA! Sì!? m. c 11217

28. Sarò Biella giorno numero più undici. Attenderò ore 10-11 solito angolo. Son triste. B..... c 11996

Comune di Loranzè

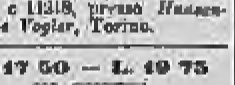
Col giorno 20 corr. comincierà la **vendemmia.** Le uve sono bellissime ed abbondanti, immuni da ogni malattia. Qualità scelte, Nebioli e Neiretti; quindi i compratori potranno fare buoni acquisti.
Loranzè, 18 settembre 1900.
Il Sindaco: DONADA. 11141

Giovane scrittore cerca impiego quale corrispondente italiano o spagnuolo. Bella calligrafia. Miti pretese. — Scrivere C. G. 101, fermo posta, Torino. c 11273

IMPIEGO

offro persona pratica commercio, che disponga subito capitale oltre dodicimila per sviluppo industria città montagna. Primo stipendio 150 mensili aumentabili; garanzia ipotecaria, interesse 5 0/0. — Scrivere al N. c 11318, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori



in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorina L. **10 50** franco tutto adomicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

Città di Rivoli

Col 1° ottobre viene aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11074

Neuromatogeno

Per l'anemia, la Neurastenia, si usa con infallibile risultato il Neuromatogeno, preparato dal dottor Aulicro. — Vendesi nelle buone farmacie e presso Schiapparelli, Via Alfieri, n. 9, Torino. — Ogni bottiglia L. 3. 11098 N

Giuoco del Lotto. Regola per vincere ambi secchi, costa lire 10. Marchisio Vincenzo, [illegible] la Condamine, 8, Nice maritime. c 11822

da L. 6,50 a 75



TRITA CARNE INSACCATRICI per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — **MANNAIE** e coltelli d'ogni genere, garantiti a prova. — Domandare catalogo n. 8 *gratis*. 68
G. Caudano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10

Premiata Fabbrica di
MOBILI in **LISSONE** di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Merce garantita. 6195

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel„ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8475

Fallita di Chiaramella Ettore
Aumento del decimo.

Il giorno **28 settembre 1900, ore 17,** presso la Cancelleria del locale Tribunale scade il termine per l'**aumento del decimo** sul prezzo di deliberamento dei seguenti stabili stati deliberati ai seguenti prezzi al primo incanto delli 18 corrente in Tribunale:

LOTTO V. — Terreno via Cibrario		» 4,000
» *VI.* — » » »		» 4,100
» *VII.* — » » »		» 2,000
» *VIII.* — » alla Crocetta		» 19,400

In caso di aumento del decimo sui sovra segnati prezzi di deliberamento, avrà luogo un secondo esperimento d'incanto.
Per il Lotto IV (Case corso Principe Oddone, 43-45, e terreni) venne fatto l'aumento del decimo sul prezzo di primo incanto di L. 142,000.
Per schiarimenti rivolgersi al curatore Ragioniere **Giuseppe Perussia**, via Stampatori, 4, Torino. c 11000

Incanto volontario

Margheria di **120 vacche** razza nostrana e svizzera, **tori, cavalli, carrettoni** a molle e **barili** da latte, di proprietà dei *Fratelli Chiabotto*, alla tenuta **Santa Cristina**, in territorio di **Borgaro** *Torinese* nei giorni **1 e 2 ottobre prossimo.**
Per spiegazioni rivolgersi alla detta tenuta ed in Torino dal geometra ANTONIO **Varvelli**, via Franco Bonelli, n. 12. c 10877

L. Caprile
Torino, via Artisti, 19
TORCHI per UVA — **idraulici** ed **a leva multipla**





9084

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE C. O.
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 80 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 80 se per posta. - [illegible]
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Ferrero*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 8; *E. Rosher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toelettatura tutte le città d'Italia. 1489 M

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO **Ingrossamenti ghiandolari e turgidezze del collo,** per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **1 60**, franco L. **2**. — **Farmacia** del dott. **PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9250

CITTA' DI SAVIGLIANO

Liceo Comunale — Corso completo — Programmi governativi — Esenzione da qualsiasi tassa
11282 *Il Sindaco:* DOTT. G. BARALIS.

CITTA' DI NIZZA MONFERRATO
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. — Pensione mite. — Ottimo risultato. — Aperto nelle vacanze.
c 9891 Direttore: Prof. dott. **V. Omodè.**

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di **Liceo** e di **Ginnasio**
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno attese le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale Il Sindaco: Verra cav. uff. Antonio. *Per il Consiglio* Boine can. teol. Pietro, [illegible] 9417

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 9945

Collegio-Convitto Civico di Racconigi
Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari. Chiedere program. al Rett. Prof. Dott. M. CANONICA. 10835

Collegio-Convitto Curioni
ROMAGNANO-SESIA 9845

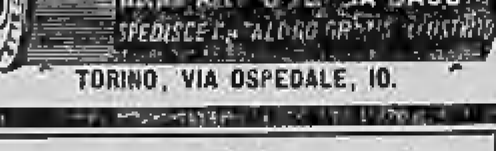
Scuola di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Corso nazionale in 3 anni — Corso internazionale completo in 4 anni: 1° 2° in **Italia**, [illegible] **Francia**, 4° in **Germania**, con unità di progra[illegible] di direzione. — Unica Scuola che dia un'istruzione com[illegible] moderna e completa ed assicuri ai giovani la con[illegible] delle lingue straniere. — Preparazione accele[illegible] e alla licenza d'Istituto Tecnico. — Chied[illegible] alla Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio [illegible], 22. 11273

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. **260 milioni** *interamente versato*
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di Lit. **7 50** maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso	la Direzione Generale	L. 5,75
Bologna	»	la Cassa della Società	» 5,75
Milano	»	il sig. Zaccaria Pisa	» 5,75
Genova	»	la Cassa Generale	» 5,75
Palermo	»	i signori I. e V. Florio	» 5,75
Ancona	»	la Banca d'Italia	» 5,75
Livorno	»	Id.	» 5,75
Napoli	»	Id.	» 5,75
Torino	»	Id.	» 5,75
Roma	»	Id.	» 5,75
Venezia	»	Id.	» 5,75
Ginevra	»	i signori Bonna e C.i	» 5,75
Basilea	»	i signori De Speyr e C.i	» 5,75
Zurigo	»	la Società di Credito Svizzero	» 5,75
Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,75
Berlino		la Deutsche Bank	» 5,75
		il sig. M[illegible] Cohn	» 5,75
Francoforte s/M		i signori fratelli Bethmann	» 5,75
		la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,75
Vienna	»	lo Stabilimento Austriaco pel Commercio ed Industria	» 5,75
Amsterdam	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ol. 2,78
Londra	»	i sig.ri F.lli Baring & C.i (Limited)	Ls. 0,4,6 3/4

Alla data stessa sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio 1900.
Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.
Si avvertono in pari tempo i portatori che sulle Obbligazioni nominative la tassa di ricchezza mobile viene ridotta a norma dell'art. 9 della Legge 22 luglio 1894.
Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo e Livorno, in base all'art. 7 del Regolamento 1892.
Come pure si porta a notizia che quest'Amministrazione, in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti, accetta gratuitamente in deposito libero nelle sue Casse le Azioni sociali.
Firenze, 17 settembre 1900.
11241 F *La Direzione Generale.*



TORINO, VIA OSPEDALE, 10. 8576

Lunedì, 24 settembre e giorni seguenti
Vendita amichevole
delle scorte dotanti l'antico esercizio denominato
BIRRERIA della BORSA
Piazza Castello e via Accademia delle Scienze.
30 mila bottiglie di vini vecchi nazionali ed esteri, Barolo, Lessona, Gattinara, Ghemme, Nebiolo, Barbera, Moscati, Capri, Marsala, Madera, ecc., liquori esteri, Cognac, Rhums, Champagne. c 11178
E. SACCO, *perito-liquidatore*, via Bogino, 1.

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre ai
Magazzini Generali del 24 M
MOBILIO
E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 18

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
E giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Eleganza taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malefebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e muniti la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9087 V

Stitichezza-Coprastasi
Diarrea-Acidità
e qualsiasi altra malattia dello stomaco e dell'intestino sono guarite radicalmente con la cura dell'**Analettico** preparato unicamente dalla Fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, che ne possiede l'unica vera ricetta dell'inventore defunto prof. N. Senesi.
La migliore *réclame* è fatta con le parole stesse dei guariti:

S. Maria di Castellabate, 9 agosto 1900.
La cura intrapresa col vostro Analettico per il catarro intestinale (forma atonica con stitichezza) mi ha quasi liberato di questo male da cui ero afflitto da parecchi anni. Fu quindi una buona ispirazione la mia di rivolgermi a voi, e nel porgervi sentiti ringraziamenti vi prego spedirmi prontamente altri due flaconi dell'Analettico per completare la cura. — Ve ne accludo l'importo in L. 12,00 con distinti saluti.
Francesco Ronga.

Caserta (S. Benedetto), 22 agosto 1900.
Speditemi con tutta urgenza due flaconi del vostro pregiato Analettico, giacchè osservo con grande soddisfazione un miglioramento rapido, avendone fatto uso di un solo flacone. — Cordiali ossequi con tutta stima.
Bernardino Fornari.

I fatti non si distruggono e sono la prova lampante dell'efficacia dell'**Analettico** per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco e dell'intestino. Opuscolo dettagliato *gratis* chiedendolo con cartolina doppia.
La cura completa del catarro gastrico-intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 30; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi, lente digestioni) costa L. 18 franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6 e per posta in tutto il mondo L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.
Non si spedisce contro assegno. — Evitate le imitazioni e falsificazioni. 10177 N

Stimolante dell'appetito
EMORROIDI
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari.
Guarigione senza sofferenze
Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 15.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Sebast. Kneipp
Stitichezza ed Obesità
Rimedi esclusivamente vegetali

CURA RADICALE ANTIVENEREA
Antisifilitica e della Pelle.
SCIROPPO antisifilitico per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE Antigonorroica L. 5. **PILLOLE** L. 5, per gonorree le più ostinate e scoli ribelli, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO solvente per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, onde guarirli senza operazione, L. 3.
SOLUZIONE per guarire **ulceri e piaghe d'ogni specie** di malattie segrete recenti ed invecchiate, L. 3.
Privativa governativa all'**antico e premiato** Gabinetto dott. **TENCA, Milano**, via Passarella, 2. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito generale in Milano presso lo stesso Laboratorio dottor TENCA, e le Ditte *Carlo Erba, Manzoni e C., Paganini Villani e C.* — Si spediscono i rimedi con L. 1 in più con segretezza. Deposito in **Torino** Farmacia *Giordano*, via Roma, n. 17. 0194 M

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la* **Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

L'ELEGANZA
e l'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
a) **GOMMATI INGLESI** — *b)* di vero **LODEN** tirolese.
trovansi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita un primaria Sartoria come ai
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. **TORINO** Portici Piazza Castello, num. 22. 490 M

OCCASIONE! **450** Impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco, ed anche per uomini di fatica a prezzi eccezionali.

La teoria delle probabilità applicata

Il possessore di UN biglietto delle Lotterie Riunite NAPOLI-VERONA
Autorizzate colla Legge 15 febbraio e Decreto 20 Aprile 1900 ***ESENTI DA OGNI TASSA***
Ha UNA probabilità contro 99 di vincere uno e più dei 2710 premi da lire 250,000, 125,000, 50,000, 25,000, 20,000, 12,500, 10,000, 5000, 2000, 500, 200 al minimo.

Confrontando tali probabilità con quelle offerte dal GIUOCO DEL LOTTO troviamo:
Che la combinazione che offre maggiori probabilità di vincere è quella delle giuocate d'AMBO, nella quale vi sono QUATTROMILA probabilità di perdere, contro una di guadagnare 250 volte la posta, di prendere cioè 250 lire per ogni lira giuocata. — Per le giuocate di terno la proporzione sta come UNO contro 117,480, e per quelle di quaterna come UNO contro 2,555,190. — I biglietti della grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona hanno la certezza di Una Vincita ogni CENTO, e possono conseguirne diverse da L. 250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000 - 20,000 ecc. ecc., non mai però inferiori alle lire DUECENTO. — VI SONO INOLTRE PREMI DI CONSOLAZIONE da L. 25,000 - 12,500 - 5,000 - 2,000 assegnati, senza estrazione, ai numeri immediatamente prima e dopo quelli che vinceranno i principali premi. — Infine l'ULTIMO NUMERO ESTRATTO VINCERA' L. 20,000. Questi confronti spiegano il favore che incontra, dappertutto, questa Lotteria e giustificano la grande richiesta di biglietti tanto in Italia che all'Estero.

Prezzo del biglietto intero Lire 10 **Prezzo di mezzo biglietto Lire 5** **Prezzo di decimo di biglietto UNA Lira.**

In vendita in Genova presso la Banca F.lli CASARETO di Francesco. — In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambiavalute e presso tutti gli Uffici e Collettorie Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — In TORINO presso: **Angelo Bielchi**, via San Francesco da Paola, 13 — **Pettinati Giuseppe**, via Portici Barbaroux, 3, 4, p. p. — Fratelli **Bosetta**, Banco Cambio, via Roma, 26 — **Osman Caufari**, Banco Cambio, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, Banca e Cambio, via Cavour, 9 — Ditta **Carlo Manfredi di Giuseppe Moglia**, via Finanze, 3-5 — **Lattes Segre**, Banca e Cambio, via Roma, 35.
Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè pochi sono i biglietti che rimangono disponibili.
Nel prossimo mese verrà annunziata la data ufficiale dell'estrazione che avrà luogo in Napoli con tutte le formalità e cautele a norma di legge.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o